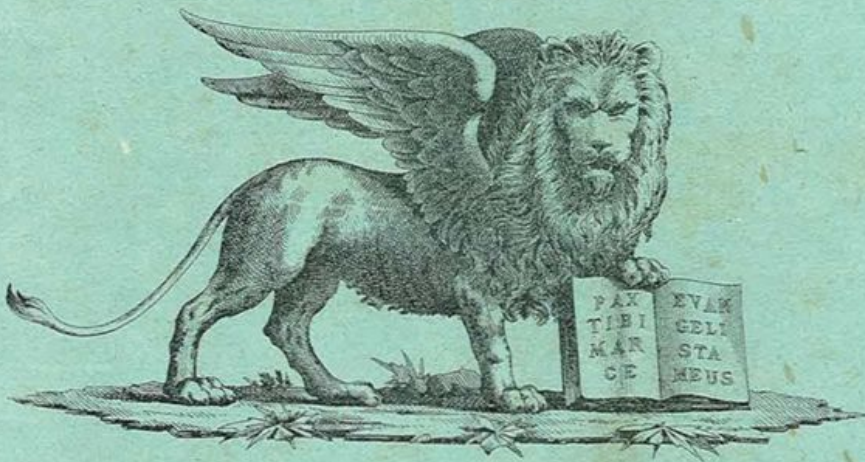


1984



66



# LE ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

ALLA

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA DEL 1884

IN TORINO



MEMORIA

VENEZIA

TIPOGRAFIA DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO FRA COMPOSITORI TIPOGRAFI

1884



Corporate Heritage  
& Historical Archive

## DIREZIONE IN VENEZIA

Procuratie di S. Marco N. 84

**I. PESARO MAUROGONATO**, Gr. Uff. ☉ Comm. \* Deputato al Parlamento - DIRETTORE.  
**TODROS** Barone **E.**, Cav. ☉ - **SCANDIANI E.**, Cav. ☉ - VICE-DIRETTORI.  
**A. BARGONI**, Gr. Cord. ☉ Gr. Uff. \* Senatore del Regno - SEGRETARIO DIRIGENTE.  
**E. BRUSOMINI** Comm. \* Ingegnere - SEGRETARIO SOSTITUTO.

## CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

**Arlotta Mariano**, Comm. \* Vice-Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere comunale, di Napoli;  
**Florio Ignazio**, Comm. ☉ Capo della Casa I. e V. Florio di Palermo;  
**Franchetti Augusto**, Cav. ☉ Avvocato, di Firenze;  
**Giovanelli Principe Giuseppe**, Senatore del Regno, Consigliere comunale di Venezia;  
**Hercolani Principe Alfonso** Consigliere Provinciale, ecc., di Bologna.  
**Levi Giacomo**, fu A. A., Avvocato, di Venezia;  
**Moschini Giacomo**, Possidente, di Padova;  
**Papadopoli Conte Nicolò**, già Deputato al Parlamento, Consigliere comunale, di Venezia;  
**Pullè Conte Leopoldo**, Uff. ☉ \* Deputato al Parlamento, di Milano;  
**Romanin Jacur Emanuele**, Cav. ☉ Possidente, di Padova;  
**Tanlongo Bernardo**, Comm. \* Governatore della Banca Romana, Vice-Presidente della Camera di Commercio, di Roma;  
**Treves de Bonfili Barone Camillo**, Cav. ☉ Possidente di Padova.  
**Da Zara Dottor Marco**, Cav. ☉ Possidente, di Padova - REVISORE.

*Rappresentanze in tutti i principali Comuni d'Italia.*

### ERRATA-CORRIGE

|                         |  |                                     |
|-------------------------|--|-------------------------------------|
| Pag. 22, colonna prima, | riga 23, la <i>più</i> pronunciata         | leggasi la <i>meno</i> pronunciata. |
| id.                     | id.  | id. 24, più <i>leggera</i>          |
| id.                     | colonna seconda, id. 13, 4,850,000 milioni | id. più <i>carica</i> .             |
|                         |  | id. 4,850 milioni.                  |





LA COMPAGNIA che ha il nome di **Assicurazioni Generali** e che in molte Provincie è chiamata *La Venezia* si presenta per la seconda volta alla grande gara delle industrie, convocate a dare spettacolo dei progressi che in quest'ultimo quarto di secolo è andata facendo la vita economica italiana. Le stesse considerazioni che la condussero all'Esposizione di Milano nel 1881 la guidano anche a questa di Torino nel 1884; e sono — la convinzione di porgere all'attenzione degli studiosi un complesso di dati meritevoli di esame anche dal punto di vista degli interessi generali — e la fiducia di contribuire, insieme con altre Compagnie congeneri, alla sempre maggiore diffusione del principio di assicurazione, il quale, nonostante il grande cammino già percorso, è ancora lontano dall'aver raggiunto in Italia quello sviluppo che ha acquistato presso altre Nazioni civili.

Se non che alla Mostra di Milano le **Assicurazioni Generali** si limitarono, anche per la relativa ristrettezza del tempo, a presentare quadri riferibili alla categoria speciale delle *assicurazioni contro la grandine*; e delle altre assicurazioni non fecero che dare cenni riassuntivi nella Memoria presentata a quell'onorevole Giuri.

Alla Mostra di Torino, invece, le **Assicurazioni Generali** hanno potuto presentare quadri riferibili a tutte le categorie di assicurazioni da esse praticate. E così hanno aperto un più vasto campo di osservazioni e di studi intorno all'industria assicuratrice; così hanno reso un più largo omaggio a quel concetto, scientificamente tanto giusto e praticamente per lo addietro così poco applicato, che aperse all'assicurazione le porte delle grandi gare nazionali e mondiali, e la introdusse precisamente in quella Sezione della *Previdenza*, da cui non si sapeva come mai l'assicurazione, che è espressione, formula ed atto di previdenza, potesse rimanere esclusa.

Naturalmente le **Assicurazioni Generali**, quan-

tunque, per la vastità della propria organizzazione favorita da un duplice organismo direttivo e per la diffusione dei propri affari, agevolata da rappresentanze stabilite quasi può dirsi in ogni paese, abbiano il carattere di un grande Stabilimento internazionale, non sono intervenute a Torino, come non erano intervenute a Milano, fuorchè valendosi dell'autonomia loro concessa dal proprio Statuto per gli affari italiani, esponendo per conseguenza gli elementi e i dati relativi alle sole operazioni d'Italia; a tutto quel lavoro, cioè, che si compie sotto la guida della Direzione che sta in Venezia e in certo modo sotto gli auspici della grande maggioranza degli Azionisti della Compagnia, i quali per ben *quattro quinti* sono cittadini italiani, nella massima parte dimoranti nel Regno.

Ed ecco ora un cenno di quanto fu presentato:

- I. **QUADRO GRAFICO** delle Assicurazioni *contro gl'incendi* nel quinquennio 1879-1883.
- II. **ALBUM** contenente N. 40 *Tavole Grafiche* delle Assicurazioni *contro la grandine* nel quinquennio 1879-1883 — precedute da apposito **Quadro** di spiegazioni illustrative — e seguite da altro **Quadro Grafico** delle superficie coltivate in confronto delle superficie assicurate.
- III. **QUADRO GRAFICO** delle Assicurazioni *marittime* e di *trasporti terrestri*, con altro **Quadro Grafico** del relativo movimento delle merci e dei valori assicurati, l'uno e l'altro riferibili al quinquennio 1879-1883.
- IV. **QUADRO GRAFICO** delle Assicurazioni *sulla vita umana* nel quinquennio 1879-1883.
- V. **QUADRO GRAFICO** delle Assicurazioni *contro le disgrazie accidentali*, nel primo anno di esercizio: 1° Aprile 1883 — 31 Marzo 1884.
- VI. **QUADRO GRAFICO** esprime il **RIASSUNTO GENERALE** della Statistica Grafica risultante dai quadri precedenti.
- VII. **CARTA GEOGRAFICA** d'Italia, indicante le Rappresentanze della Compagnia.



### I. Incendi.

A dare un'idea possibilmente completa della quantità, qualità e diffusione delle assicurazioni contro gl'incendi assunte dalla nostra Compagnia in Italia, abbiamo divisi i rischi in *cinque* specie diverse e li abbiamo poscia distribuiti per ciascuna specie secondo le *dieci* diverse regioni a cui appartengono; regioni le quali, salvo poche divergenze, hanno una già nota delimitazione geografica, corrispondente quasi completamente a quelle stabilite pei suoi lavori dalla Direzione Generale della Statistica del Regno.

Le specie dei rischi sono le seguenti:

1. rischi civili o semplici, in città;
2. rischi civili o semplici, in borgate;
3. rischi colonici;
4. rischi industriali;
5. rischi di teatri.

Come è facile comprendere, siccome molte polizze di assicurazione abbracciano rischi di diversa specie, così abbiamo dovuto sottoporci ad un lavoro lungo e minuzioso, per assegnare i valori assicurati alle categorie rispettive.

Meno difficile fu invece il raccogliarli poi sotto la indicazione della rispettiva regione, perchè ognuna di queste corrisponde all'antica nostra organizzazione amministrativa. Così, a costituire siffatte regioni, abbiamo:

1. Il Piemonte, colla Liguria meno il circondario di Spezia e colla Sardegna;
2. La Lombardia;
3. Il Veneto col Trentino;
4. L'Emilia;
5. La Toscana col Circondario di Spezia;
6. Le Marche cogli Abruzzi;
7. Roma e Comarca coll' Umbria;
8. La Terra di Bari con quella d'Otranto e colle Calabrie;
9. Napoli colle provincie meridionali continentali non comprese nelle regioni indicate ai numeri 6 ed 8;
10. L'isola di Sicilia.

Siccome poi ciascheduna delle *cinque* specie di rischi comprende o può comprendere: — fabbricati — mobili, attrezzi ed utensili vari — merci o derrate — macchine e meccanismi — così abbiamo rappresentato con colori diversi questi diversi enti, affinchè, a colpo d'occhio, si possa vedere, in ciascuna categoria di rischio, quali siano i valori che predominano o che si equilibrano e si possa poi

anche, mercè la scala espressamente tracciata, misurarne la entità.

Il colore *rosso* indica i fabbricati.

Il colore *verde* indica i mobili, gli attrezzi ecc.

Il colore *giallo* indica le merci e le derrate.

Il colore *turchino* indica le macchine e i meccanismi.

Maggiori distinzioni avrebbero potuto generare confusione. Del resto, ognuno da sè comprende come p. e. il colore *giallo* nei rischi di stabilimenti industriali rappresenta di preferenza le merci, mentre lo stesso colore nei rischi colonici rappresenta di preferenza le derrate, e come il colore *verde* nei rischi civili indichi di preferenza i mobili e negl'industriali gli attrezzi, utensili ecc.

I quattro colori dianzi indicati sono disposti in rettangoli sopra un fondo *cenere* conterminato da linea nera, la cui altezza rappresenta il numero delle polizze o più esattamente il numero dei rischi desunti dalle polizze in corso. I colori stessi, colle loro tinte più cariche, rappresentano i capitali assicurati delle polizze state colpite da sinistro; mentre i Diagrammi che rispettivamente li attraversano rappresentano i danni onde furono colpiti e ne designano colle varie altezze, riferite sempre alla scala grafica, la rispettiva entità, come un diagramma speciale ne indica il numero.

Quale mole d'affari sia di questa guisa rappresentata, è assai facile il rintracciarlo, colla scorta dell'accennata scala grafica. Ad ogni modo ne abbiamo riassunto gli estremi al 31 Dicembre 1883 nel primo degli specchietti che fanno parte dell'Allegato A della presente.

Abbiamo del pari voluto raccogliere i dati relativi ai rischi che erano in corso in ciascuno dei cinque anni di cui trattasi; ed abbiamo formato lo specchietto che ha il numero II. nell'anzidetto Allegato.

Finalmente, rispetto ai danni pagati dalla Compagnia nello stesso periodo di anni ad assicurati italiani, abbiamo compilato lo specchietto num. III. dello stesso Allegato.

Le assicurazioni contro gl'incendi si estendono anche ai relativi rischi che soglionsi chiamare accessori. Ed infatti la Compagnia non si limita a garantire le cose assicurate contro il solo e generico rischio dell'incendio, ma presta inoltre l'assicurazione:

— contro l'azione del fulmine, anche pei danni ch'essa può recare senza suscitare incendio;

— contro l'esplosione del gaz che serve ad uso di illuminazione o di riscaldamento;



— contro lo scoppio degli apparecchi a vapore.

Assicura inoltre:

— il rischio locativo, secondo gli art. 1589 e 1590 del Codice Civile

— e il rischio del ricorso dei vicini, secondo gli articoli 1151, 1152, 1153 dello stesso Codice Civile.

Finalmente assicura:

— contro la perdita di garanzia reale di crediti ipotecari iscritti sopra fabbricati;

— contro le conseguenze dei danni d'incendio, in quanto si riferiscono alla perdita delle pigioni o dell'uso dei locali assicurati.

Fu mediante le assicurazioni contro gl'incendi che la nostra Compagnia fece i suoi primi passi nel 1831. Allora, come abbiamo avuto occasione di dire in altra Memoria, testè presentata all'on. Giuri (*Divisione Agraria*), l'industria assicuratrice in Italia poteva ancora dirsi in uno stato d'infanzia. Da un lustro appena si era costituita in *Torino* la **Società Reale di Assicurazioni Mutue contro gl'incendi**, la quale limitava però le sue operazioni alle provincie del Regno Sardo. E soltanto due anni prima si era costituita in *Milano* una Società a premio fisso, detta appunto **Compagnia di Milano**, per le assicurazioni contro gl'incendi e sulla vita dell'uomo. Due anni più tardi nasceva nella stessa *Torino* la **Compagnia Anonima di assicurazioni a premio fisso contro gl'incendi**; ed alcuni anni appresso cominciarono ad aver vita altre consimili istituzioni e ad estendersi in Italia, con varia fortuna, le loro operazioni non poche Compagnie straniere.

Mano mano che il principio dell'assicurazione andava guadagnando terreno, cresceva fra gli assicuratori la concorrenza. E non è senza qualche legittimo compiacimento per la nostra Compagnia il poter constatare che, senza mai discendere a lotte men che convenienti, essa continuò, anche in mezzo alla concorrenza, il suo cammino sempre ascendente, fino a raggiungere quelle condizioni di prosperità che risultano dai suoi Bilanci e quello sviluppo di lavoro che apparisce dai Quadri esposti.

La Compagnia aveva proceduto con una certa rapidità nel fare la propria organizzazione (1) ed aveva preso la necessaria cura nello stabilire e mano mano riformare le condizioni dei propri contratti (2).

Quando poi comparve il nuovo Codice di Commercio, essa ebbe la fortuna di potere intrapren-

dere una serie di studi insieme con alcune altre onorevolissime Compagnie Assicuratrici e di adottare, in perfetto accordo con queste, un nuovo testo di polizza, entrato in vigore il 1.º Gennaio di quest'anno e ritenuto il più conforme alle esigenze della legge e all'indole di questa specie di assicurazioni.

## II. Grandine.

NEI primissimi anni della propria esistenza, la Compagnia, volendo procedere per gradi e colla scorta di qualche apposito studio, non esercitò le assicurazioni contro la grandine.

Ma si fece ad iniziarle nell'anno 1836, continuando, dopo d'allora, ad assumerle con coraggiosa costanza, ad onta delle disastrose calamità che in taluni anni non soltanto assorbirono la totalità dei premi pagati dagli assicurati, ma la obbligarono ad aggiungervi somme di ragguardevole e talvolta di assai rilevante entità.

Dimostrava in questo modo la Compagnia la propria solidità economica e nello stesso tempo rispondeva coll'eloquenza dei fatti a chi, per favorire altri sistemi, la designava, per ciò solo che assicura a premio fisso, come guidata unicamente da spirito di speculazione: accusa per lo meno strana, quando si consideri che ogni industriale ha diritto ad un equo corrispettivo del proprio lavoro; accusa ingiusta, quando si pensi che il corrispettivo pattuito in forma di premio fisso per assicurazioni contro la grandine garantisce al proprietario o coltivatore dei fondi quella *completa integrità di risarcimento dei danni*, che altri sistemi non si sono ancora posti in grado di garantire e che non riuscirebbero a garantire, se non a condizione di rinunciare al principio puro e semplice della mutualità per sostituirvi, come se ne ha qualche autorevole esempio nelle assicurazioni contro gl'incendi, un sistema misto, il quale tanto maggiormente può avere la speranza di riuscire vantaggioso, quanto più attinga a quello del premio fisso i suoi principali caratteri e quanto più si allontani dalle primordiali ma pur essenziali forme della mutualità.

Intanto i fatti sono là a comprovare quel che dicevamo dianzi; e cioè che la nostra Compagnia ha per lo appunto contrapposto alla citata accusa la effettuazione dell'integrale pagamento dei danni, anche negli anni in cui il premio o corrispettivo pagatole dagli assicurati ebbe a riuscire insufficiente a fronte dei moltiplicati ed estesi disastri.

L'eventualità di questi non la trattenne nep-



pure dal precludersi in certo modo la via alla limitazione di questa che è senza dubbio la più pericolosa tra le diverse specie di assicurazioni. La nostra Compagnia adottò infatti il contratto poliennale, mercè il quale gli assicurati, mentre godono speciali benefici in confronto di quelli attribuiti ai contratti annuali, tengono vincolata la Compagnia a prestare l'assicurazione per tutto il pattuito numero di anni.

E siccome tutti gli anni sonosi stipulati nuovi contratti poliennali, mentre tutti gli anni se ne trovavano in vigore di consimili stipulati negli anni precedenti, così ne è venuto che l'esercizio di codesta assicurazione acquistasse carattere di continuità.

Una interruzione nelle assicurazioni contro la grandine si ebbe soltanto negli anni 1848 e 1849; ma è facile comprendere che questa fu esclusivamente dovuta alle vicende politiche di quel fortunoso biennio.

Astrazione fatta pertanto da quei due anni, la Compagnia nostra prestò sempre i suoi eminenti servigi all'agricoltura nazionale; imperocchè, dopo avere cominciato nell'anno 1836 coll'assicurare 67,096 lire di prodotti campestri, potè giungere ad assicurarne, in ciascuno degli ultimi anni, più di *sessantadue milioni*; spinse anzi le assicurazioni fino a 68 milioni.

A costituire questa somma concorrono anche i contratti poliennali, i quali, se nel primo anno in cui vennero adottati non raggiunsero che il numero di 108, nel 1883, fra nuovi e rinnovati, non tenendo conto di quelli scaduti senza far luogo a rinnovazione, esistevano in numero di 3,558 e rappresentavano un valore *minimo* di L. 35,117,460 e un valor *massimo* di L. 45,652,698.

L'assicurazione, mantenuta l'esclusione del tabacco, dei foraggi, delle olive, delle castagne, e di altre frutta, che si assicurarono soltanto nei primi anni, venne prestata sui prodotti seguenti: — Ravettoni — Foglia di gelso — Frumento, segala, orzo — Lino — Avena, fave — Granoturco — Cinquantino o formentonino — Riso — Canape e Ricino — Uva. —

All'Esposizione di Milano abbiamo presentato un Quadro Grafico delle assicurazioni Grandine durante il decennio 1871-1880 (3).

All'Esposizione di Torino presentiamo una serie di Tavole Grafiche, le quali non si riferiscono al solo triennio 1881-1883, ma abbracciano l'intero quinquennio 1879-1883.

Ci è parso che meglio del triennale un periodo quinquennale fosse adatto a dar ragione della importanza del nostro lavoro; tanto più che anche relativamente agli anni 1879 e 1880, già compresi nel quadro di Milano, porgiamo dati più ampi e più completi.

Infatti, se allora abbiamo esposto le indicazioni relative ai prodotti campestri assicurati per ciascuna delle regioni piemontese, lombarda, veneta, emiliana e meridionale, non che i risarcimenti pagati per ciascuna grandine sui diversi prodotti campestri in ognuno degli anni costituenti il ricordato decennio, ora invece abbiamo creduto opportuno di somministrare graficamente tutti i dati relativi ai prodotti assicurati, al loro valor capitale, alle grandine cadute nei diversi mesi, alle somme di risarcimenti pagati, non più in riguardo di vaste regioni, ma per ciascuna singola Agenzia, o in via di eccezione per alcuni gruppi di Agenzie contigui, cominciando coll'indicare mediante una tinta *cenere* la superficie territoriale d'ogni Agenzia e in ciascuna di esse con tinta più carica la superficie territoriale assicurata, e con tinta ancora più carica quella colpita da Grandine.

Sopra le 210 Agenzie, che sono i centri di produzione e di amministrazione del molteplice nostro lavoro nei vari rami di assicurazione, sono 116 quelle che trovansi autorizzate ad assumere assicurazioni contro la Grandine; ed a ciascuna di esse ed a ciascun gruppo delle più piccole tra esse corrispondono appositi Dischi, — e sono 74 — ognuno dei quali occupa o tutta intera o più generalmente una metà di Tavola, fra le 40 che costituiscono l'Album presentato all'Esposizione.

Il Disco, come apparisce dall'apposito Quadro che serve di frontespizio all'Album delle Tavole, è diviso in cinque grandi settori ciascuno dei quali corrisponde ad uno degli anni del quinquennio.

La Zona esteriore (A) di ciascuna di queste parti comprende i prodotti assicurati nell'anno, i quali sono riconoscibili dal loro diverso colore, e cioè:

|                               |                           |
|-------------------------------|---------------------------|
| La foglia di gelso dal colore | <i>terreo</i>             |
| il frumento                   | » » <i>arancio</i>        |
| il lino                       | » » <i>turchino</i>       |
| l'avena                       | » » <i>verde-erba</i>     |
| il granturco                  | » » <i>rosso</i>          |
| il riso                       | » » <i>verde-smeraldo</i> |
| il canape                     | » » <i>giallo</i>         |
| l'uva                         | » » <i>violetto</i>       |

Il diverso spazio che occupano i vari colori indica la proporzione dei rispettivi valori assi-



curati; la tinta più carica di ogni colore rappresenta la parte dei valori stessi stata colpita dalla grandine, tenendo conto che ad ogni millimetro quadrato corrispondono Lire cento di prodotto assicurato.

Dal centro del Disco partono, per ciascuno dei cinque settori grandi, altrettanti più piccoli settori (B), il cui raggio rappresenta l'intensità delle Grandine per ciascuno dei cinque anni, mentre l'ampiezza dei settori stessi rappresenta l'intensità dei danni relativamente ai prodotti rispettivamente colpiti dalla Grandine.

Lo spazio (C) fra la Zona esteriore (A) e i piccoli settori (B) è occupato dalle indicazioni relative alle grandine cadute, le quali sono rappresentate con colori diversi secondo il diverso mese in cui sonosi verificate. Ed appositi diagrammi indicano così il numero delle grandine cadute in ciascun mese, come il numero dei danni da cui ogni singolo prodotto è stato colpito.

Nonostante l'apposito Quadro illustrativo dianzi accennato, crediamo non sia superfluo il dare un pratico esempio del sistema adottato nella formazione delle Tavole, illustrando la prima di esse, quella dell'Agenzia di Vercelli, la quale abbraccia tutti i 55 comuni del Circondario amministrativo di Vercelli, più i 6 comuni del Mandamento di Robbio che appartiene amministrativamente al Circondario di Lomellina nella provincia di Pavia.

Il Disco che raffigura le operazioni Grandine dell'Agenzia di Vercelli è uno dei pochi, i quali hanno il diametro di un metro, diametro per conseguenza più che doppio di quello del maggior numero degli altri Dischi: tanta è l'importanza dei valori assicurati e dei danni pagati in quel breve territorio.

La superficie dell'Agenzia è, rispetto a qualche anno, per la più gran parte coperta dai piccoli settori esprimenti la intensità dei danni; ne emerge sempre ad ogni modo tanta parte quanta basta per far conoscere, colla tinta *cenere* alquanto più carica, la superficie assicurata e colla stessa tinta maggiormente carica la parte di superficie assicurata stata colpita da grandine.

E poichè la norma da noi adottata nella formazione delle Tavole si è che un millimetro quadrato corrisponda a cinque ettari, se ne deduce che la superficie totale dell'Agenzia è di 213,008 Ettari, che la superficie da noi assicurata, a cagion d'esempio, nell'anno 1883, è stata di Etta-

ri 17,700 e che quella colpita nello stesso anno dalla grandine è stata di Ettari 14,500.

Troviamo il Disco diviso nei suoi cinque grandi settori; e, come abbiamo fatto pur ora rispetto alla superficie, ci fermiamo per la nostra spiegazione a quello dei settori che corrisponde all'anno 1883.

I colori che coprono la zona esteriore ci dicono che i prodotti assicurati furono il frumento, l'avena, il granoturco e il riso; e poichè ogni colore è accompagnato dalla rispettiva tinta più carica, ne deduciamo che tutti e quattro i prodotti assicurati sono stati colpiti da grandine.

Le proporzioni per altro dei diversi prodotti fra loro e di ciascuno di essi coi danni subiti sono affatto diverse.

Il prodotto assicurato in minore quantità è quello rappresentato dal colore *rosso*, il granoturco; ma la proporzione delle due tinte ci dice che ne furono colpiti da grandine quasi due terzi.

Viene poscia in ragione di quantità l'avena, di cui fu colpita meno della metà.

Segue il frumento, di cui venne colpito un dodicesimo o poco meno.

Il riso invece venne assicurato in quantità di gran lunga maggiore degli altri prodotti uniti insieme ed ebbe anche un cumulo di danni straordinariamente elevato, dappoichè vennero colpiti ben più che  $\frac{1}{2}$  del prodotto.

E poichè abbiamo già il dato che ad ogni millimetro quadrato corrispondono L. 100 di valore assicurato, così possiamo tradurre quei risultati nelle cifre seguenti:

| PRODOTTO         | COLORE         | Valore assicurato | Valore colpito |
|------------------|----------------|-------------------|----------------|
| Frumento . . .   | Arancio        | 308,000           | 25,000         |
| Avena . . . . .  | Verde erba     | 194,000           | 75,000         |
| Granoturco . . . | Rosso          | 62,000            | 40,000         |
| Riso . . . . .   | Verde smeraldo | 5,725,000         | 5,000,000      |

Alla zona esteriore si appoggiano in una più ampia fascia interna ed in corrispondenza ai relativi prodotti le indicazioni relative alle grandine che li hanno colpiti.

Queste ricevono diverso colore secondo il mese in cui sono cadute.

L'ampiezza dello spazio occupato da ciascun colore rappresenta, in ragione di *lire venti per ogni millimetro quadrato* la somma pagata per risarcimento dei danni che hanno colpito i singoli prodotti nel mese indicato appunto dal colore rispettivo.

Per tale effetto, alle grandini che son cadute in Aprile è attribuito il colore *violetto*

|           |   |   |                       |
|-----------|---|---|-----------------------|
| » Maggio  | » | » | <i>verde-erba</i>     |
| » Giugno  | » | » | <i>arancio</i>        |
| » Luglio  | » | » | <i>verde-smeraldo</i> |
| » Agosto  | » | » | <i>rosso</i>          |
| » Settem. | » | » | <i>giallo</i>         |
| » Ottobre | » | » | <i>terreo.</i>        |

Così possiamo subito riconoscere che il *frumento* fu colpito in *Maggio* e in *Giugno*, l'*avena* in *Maggio*, in *Giugno* e in *Luglio*, il *granoturco* in *Giugno* e in *Luglio*; mentre il *riso* fu colpito assai poco in *Giugno*, molto in *Luglio*, mediocrementemente in *Agosto*, moltissimo in *Settembre* e alcun poco ancora in *Ottobre*.

Seguendo il colore speciale dato per ogni mese alle grandini, si può anche riconoscere, mediante l'altezza cui giungono, il numero delle grandini che hanno colpito ciascun singolo prodotto. Colla scorta infatti della scala espressamente tracciata, possiamo verificare che il *frumento* fu colpito da *otto* grandinate, l'*avena* parimenti da *otto*, il *granoturco* da *due* sole, il *riso* da *dodici*.

La fascia di cui abbiamo parlato sin qui è attraversata da due diagrammi.

Uno di essi è costituito da una linea spezzata, a ciascuna estremità ed a ciascun angolo della quale sta un piccolissimo disco avente il colore di uno dei mesi sopra indicati; e questi dischi colorati cadono sopra le linee circolari che sono in corrispondenza alla rispettiva scala grafica, indicando in questo modo il numero delle grandini che hanno mese per mese colpito il territorio dell'Agenzia. Ne apparisce esservi stata *una* sola grandine in *Aprile*, seguita poi da *tre* in *Maggio*, da *otto* in *Giugno*, da *sei* in *Luglio*, da *due* in *Agosto*, da *tre* in *Settembre*, da *una* in *Ottobre*. E raffrontando questi dati con quelli precedentemente enunciati, veniamo a riconoscere che la grandine di *Aprile* fu innocua a tutti i prodotti, mentre le *sei* grandini cadute fra *Agosto*, *Settembre* ed *Ottobre* non colpirono che il *riso*, il quale fu anche percosso da altre *sei* grandini, fra quelle che caddero nei mesi di *Giugno* e di *Luglio*.

L'altro diagramma è destinato a dinotare il numero dei danni per ogni prodotto colpito. In

relazione colla scala grafica che sta a destra, la quale stabilisce una distanza di 40 danni fra le diverse linee circolari, esso cade coi suoi angoli sulla linea mediana delle singole figure colorate rappresentanti le somme di risarcimento dei danni d'ogni prodotto in ciascun mese. E per tal modo dimostra che il *frumento* ebbe 64 danni, che l'*avena* ne ebbe 60, che ne ebbe 98 il *Granoturco* e che finalmente furono in numero di 428 i danni che colpirono il *riso*.

Questi e i precedenti dati spiegano come e perchè il piccolo settore che si accentra nel disco e che non ha altro ufficio da quello infuori di dinotare la intensità delle grandini, stia nella proporzione di 10 a 3 in confronto di quello del 1882. E spiegano ancora la gravità del sacrificio che dovette sostenere la Compagnia, allorquando, peritati i valori colpiti da grandine per riconoscere l'effettività dei danni che avevano subiti, dovette por mano ai relativi risarcimenti integrali, pagando, pel solo Vercellese con Robbio, una somma di L. 1,524,370; una somma, cioè di quasi *due terzi* superiore ai premi incassati in quel territorio!

Così il risultato che presenta l'Agenzia di Vercelli è una riprova di quanto abbiamo superiormente accennato, intorno ai servigi che la nostra Compagnia ha reso e continuato a rendere pel corso di quasi cinquant'anni all'agricoltura del paese. Essa non pretende al vanto di aver reso servigi gratuiti; ma dinanzi ai benefici che ha effettivamente recati, ai pericoli che ha affrontati, ai sacrifici eminenti che in taluni anni ha fatti, crede di poter respingere l'accusa di speculazione nel senso in cui da una irrazionale rivalità viene formulata. — Il coraggioso editore che, osando quel che pochi de' suoi confratelli oserebbero, impegna i suoi capitali a diffondere ed illustrare opere artistiche insigni e che arrischia di comprometterli ove il favore del pubblico non lo secondi, ma che può realizzare un conveniente guadagno se l'edizione viene felicemente esaurita, ha plauso e premio ben meritati, anche quando la speculazione riesca a coronare le speranze ch'egli aveva fondate ne' suoi calcoli presuntivi. — Perchè dunque diventerà mera speculazione e sarà titolo d'accusa il fatto di una Società, che si propone uno scopo importantissimo, che lo raggiunge a qualunque costo, e che non ha, come accade appunto per le grandini, neppure il conforto di poter basare i suoi calcoli sopra elementi che si prestino ad un sicuro apprezzamento?

Per parte nostra abbiamo continuato le nostre osservazioni e i nostri studi sulle grandine ed abbiamo cercato di valerci il più che fosse possibile degli studi altrui; ma pur troppo, nel breve periodo decorso dall'Esposizione di Milano ad oggi, nulla abbiamo potuto raccogliere di concreto intorno ai fenomeni e alle vicende della grandine in Italia e principalmente nel vasto territorio che costituisce il bacino del Po (4).

Dobbiamo perciò accontentarci di continuare a tener conto dei fatti; e così abbiamo proceduto, mediante i diagrammi che sulle singole Tavole indicano e il numero delle grandine e i mesi in cui sono cadute e i prodotti ch'esse hanno colpito.

A corroborare poi questi cenni, facciamo seguire alla presente:

Un Prospetto dei capitali assicurati contro la grandine dall'anno 1836 all'anno 1883 inclusivi (Allegato B);

Il Riassunto dei capitali stessi, suddivisi per prodotti assicurati (Allegato C).

In pari tempo ricordiamo il Quadro Grafico che è come il corollario delle Tavole esposte: Quadro i cui dati sono raggruppati per provincie e non più per Agenzie soltanto.

Questo quadro colla tinta color *cenere*, che ne costituisce il fondo sin dove incontra la linea nera che l'arresta, rappresenta, riferibilmente al quinquennio 1879-1883, la superficie territoriale delle singole provincie, ma non sempre la intera superficie territoriale coltivata, bensì quella superficie coltivata che è considerata come suscettibile di assicurazione contro la grandine e che perciò appunto è indicata sul Quadro colla parola *assicurabile*. Infatti, vi sono p. es. nella provincia di Torino, come vi sono nel Friuli ed altrove, talune parti montuose, le quali non sono destituite d'ogni coltura, ma alle quali non si estende l'assicurazione.

Precisato così il concetto della superficie, la estensione ne può essere agevolmente misurata in base alla scala in ettari che sta a destra.

A indicare i prodotti in ciascuna provincia abbiamo naturalmente conservati gli stessi colori delle Tavole; e mediante l'altezza dei rispettivi rettangoli abbiamo dinotata la proporzione percentuale della superficie assicurata in confronto della superficie coltivata, giusta la scala che sta a sinistra. Così si vede, a cagion d'esempio, che nella provincia di Novara, la prima raffigurata nel quadro, il *granoturco* (rosso) non è che l'1 %, il *fru-*

*mento* (arancio) non è che l'11 % della totale superficie coltivata, mentre l'*avena* (*verde-erba*) raggiunge la proporzione dell'87 % e il *riso* (*verde-smeraldo*) tocca più tardi quella del 77 %.

Un diagramma a colore *violetto* indica l'intensità delle grandine che hanno colpito ciascuna provincia nel quinquennio 1879-83; e dimostra che esse, nella provincia p. e. di Novara, ebbero l'intensità del 72 %, in quella di Torino del 45 % e così via.

Ma le provincie contemplate nel quadro non sono che 41; cioè 4 provincie di Piemonte, 7 di Lombardia, 7 del Veneto, 8 dell'Emilia e 15 dell'Italia centrale e meridionale.

Ove per altro si consideri essere esplicitamente detto che con Napoli è unita Benevento e che con Campobasso è unita Foggia, si deve tener conto che le provincie, nelle quali la Compagnia assume assicurazioni contro la grandine, sono in numero di 43.

Dobbiamo però soggiungere che sebbene, per la esiguità del lavoro, non siano state neppure accennate, tuttavia anche delle poche assicurazioni fatte nelle provincie di Caserta e di Salerno fu tenuto conto nello esprimere i dati di quella di Napoli con Benevento; così si fece di quelle assunte nella provincia di Lecce esprimendo i dati di quella di Bari; così finalmente di quelle di Teramo nell'indicare i dati della provincia di Chieti. In questo modo si può dire che per parte nostra il beneficio dell'assicurazione fu esteso a 47 provincie, in alcune delle quali per altro esso è ancora in proporzioni assai limitate.

Le provincie o state o rimaste escluse dalla assicurazione contro le grandine sono: in primo luogo quelle delle isole, cioè le *sette* provincie di Sicilia e le *due* provincie di Sardegna; poi le *due* provincie liguri di Genova e Porto Maurizio; indi le *due* provincie montuose di Sondrio in Lombardia e di Belluno nel Veneto; poscia le *sei* provincie Toscane di Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Siena, più la provincia di Massa, avvertendo per altro che nelle indicazioni della provincia di Firenze, le quali sono pur così povere, si comprendono affari provenienti qua e là da qualche punto delle altre provincie Toscane; finalmente le *tre* provincie delle Calabrie.

Pensatamente abbiamo detto che queste 22 provincie sono o *state* o *rimaste* escluse dall'assicurazione; perchè talune di esse non offriranno mai prodotti assicurabili; altre, per la diversa



epoca in cui sono colpite da grandini in confronto delle epoche in cui avvengono le grandini nel resto d'Italia ed anche per la specialità dei loro prodotti, non possono venire ammesse all'assicurazione se non in seguito ai risultati di studi che procedono assai lentamente per la difficoltà di ottenere i necessari elementi locali, statistici ed economici; altre invece, o perchè vedono raramente le grandini, o perchè subiscono con inveterata consuetudine di rassegnazione questo flagello, si mostrano esse stesse restie ad accogliere il beneficio dell'assicurazione.

Ma quel grande maestro che è il tempo e la eloquenza delle esperienze altrui e l'attività degli assicuratori saranno altrettante forze che dissoderanno ogni terreno più ribelle e contribuiranno, se non ad impedire materialmente che ogni anno tanti tesori vadano fatalmente distrutti per l'infuriare di meteore devastatrici, a persuadere i riluttanti che il loro danno, alle volte sì grave da tradursi in completa rovina, può essere provvidamente riparato e che è non soltanto opportuno ed utile, ma da un certo punto di vista doveroso il profittarne, affinché, colla grave iattura della privata proprietà, non ne abbia nocumento anche la ricchezza nazionale.

### III Trasporti

**L**E Assicurazioni di Trasporti comprendono le Assicurazioni Marittime propriamente dette e tutte le altre Assicurazioni di merci e di valori che sono esposte a rischi, nei viaggi che fanno per linee ferroviarie o comuni, non meno che per acque continentali, laghi, fiumi, canali.

A queste Assicurazioni abbiamo consacrato due quadri, ai quali procurammo di dare una forma che, nel porre in evidenza le molteplici combinazioni del lavoro, sia rispetto alla quantità e qualità degli affari assunti, sia rispetto alla entità ed alla divisione dei danni risarciti, compendiasse, in poche figure e in proporzioni limitate di spazio, i più notevoli dati statistici del quinquennio 1879-83.

E quando si voglia por mente a quali e quanti interessi le assicurazioni dei trasporti siano direttamente e per via indiretta, collegate, vuoi sotto l'aspetto commerciale, industriale, coloniale e fin anche politico, vuoi dal punto di vista dei riguardi nazionali e di quelli internazionali, non può sfuggire ad alcuno l'importanza che a queste operazioni giustamente compete, perchè sono sintomo non ultimo del benessere o malessere economico di un paese.

Ed è perciò con senso di viva soddisfazione, che notiamo e contiamo, nell'ognora crescente sviluppo delle assicurazioni dei Trasporti, le pulsazioni della vita economica della nostra penisola; imperocchè, quanto più vibrati si manifestano i battiti di quest'arteria sensibilissima, tanto più chiaro apparisce il cammino percorso dalle idee di previdenza; tanto più palese si mostra la fiducia negli istituti che alle applicazioni di questa previdenza si sono consacrati; tanto più confortanti ci appaiono le promesse dell'avvenire.

Ma per quanto compresi dello speciale valore che ha la industria delle assicurazioni dei Trasporti, colle quali, come dicemmo, hanno attinenza interessi non meno elevati che svariatissimi, non possiamo qui estenderci in apprezzamenti, per quanto d'indole affine e di seducente attrazione, che ci condurrebbero necessariamente ad un lavoro troppo vasto e complicato.

Dinanzi all'Esposizione di Milano ci eravamo limitati a dire che tanto le assicurazioni marittime, le quali, per la loro indubbia antichità e per la disputata italianità della loro origine, sono forse fra tutte le più note, quanto le assicurazioni di merci e valori nei trasporti fluviali e terrestri, avevano avuto le cure della Compagnia fino dalle sue origini; ch'esse vennero tuttavia per molti anni praticate col mezzo di un limitatissimo numero di Agenzie; ma che in questi ultimi anni avevano anch'esse ricevuto un movimento più largo e più produttivo, il quale accennava a proporzioni sempre meglio soddisfacenti.

Quelle previsioni non furono smentite nel periodo successivo. Perciò abbiamo presentato i due Quadri Grafici testè ricordati, nei quali condensammo, per quanto ci fu possibile, chiaramente, i frutti della nostra attività, durante il periodo 1879-83 e dei quali porgiamo ora qualche illustrazione maggiore di quella che sia per derivare dalle note esplicative che stanno appiedi di ciascuno di essi.

Il primo Quadro è costituito da tre diverse Figure, di ciascuna delle quali ci è d'uopo far parola partitamente.

La Figura prima è una Carta d'Italia, la quale, col mezzo di dischi a circoli ed anelli concentrici e colorati, indica le varie Agenzie che sono autorizzate ad esercitare le assicurazioni di Trasporti; mentre i dischi stessi presentano la media dei capitali assicurati durante il quinquennio 1879-83



per ciascheduna Agenzia. Questa media infatti corrisponde alla superficie dei dischi, tenuto conto che ogni millimetro quadrato corrisponde a 4000 lire di capitale assicurato. I colori poi indicano le diverse specie di assicurazione e colla loro diversa estensione, nelle specie congeneri, la prevalenza dell'una sull'altra. Così, nel circolo che sta al centro del disco, abbiamo voluto rappresentare le assicurazioni a tempo dei corpi, attrezzi, macchine ed accessori di navi, attribuendo il colore turchino alle navi a vapore e il colore arancio alle navi a vela. Nell'anello mediano abbiamo voluto rappresentare le merci assicurate, adottando due colori, il rosso per quelle che hanno riferimento al commercio estero e il verde per quelle riferentesi al solo commercio interno, ossia che vengono trasportate da un porto d'Italia ad un altro porto parimenti italiano; ma pel rosso furono praticate due tinte, la più viva per indicare le merci in esportazione da porti italiani a porti esteri, la più pallida per indicare le merci in importazione da porti esteri a porti italiani. Infine l'anello in certo modo esterno, quello che racchiude gli altri e che offre tre gradazioni di colore terreo rappresenta le assicurazioni di valori, come: danaro, carte monetate, titoli, chèques, coupons, ecc., affidati alle amministrazioni delle strade ferrate, delle poste, delle messaggerie, dei piroscafi lacuali e via dicendo. La gradazione o tinta più carica indica i valori dall'Italia spediti all'estero, quella mediocrementemente carica quelli spediti dall'estero e importati in Italia, quella meno carica i valori trasportati da una località all'altra nell'interno del paese.

Non possiamo qui tradurre la lunga serie delle cifre che corrisponderebbero per ogni Agenzia ai dati sopra enunciati; ma limitandoci, in via di esempio, a far cenno dei valori assicurati su merci spedite per le vie di mare, accenneremo i risultati relativi ad alcune tra le più importanti, cioè:

|         |         |               |                 |
|---------|---------|---------------|-----------------|
| Milano  | Vapori  | L. 72,659,680 | } L. 76,932,051 |
|         | Velieri | » 4,272,371   |                 |
| Genova  | Vapori  | L. 37,555,197 | } L. 67,428,922 |
|         | Velieri | » 29,873,725  |                 |
| Venezia | Vapori  | L. 23,478,741 | } L. 37,213,649 |
|         | Velieri | » 13,734,908  |                 |
| Torino  | Vapori  | L. 19,587,150 | } L. 24,606,165 |
|         | Velieri | » 5,019,015   |                 |
| Livorno | Vapori  | L. 8,510,515  | } L. 12,863,897 |
|         | Velieri | » 4,353,382   |                 |

e così in linea discendente fino alla minima somma di L. 92,791: (Agenzia di Ortona a mare).

La seconda Figura è un diagramma, col quale ci siamo studiati di dimostrare: l'intensità del lavoro nelle assicurazioni delle merci di ciascuna Agenzia, tenuto anche conto della bandiera delle navi, e i danni pagati dalle Agenzie rispettive. Conservammo ai colori lo stesso significato che hanno nella Figura prima, salve le gradazioni richieste dai nuovi dati.

Così il colore turchino indica i piroscafi: ma la tinta più chiara significa la bandiera nazionale, e la più carica le bandiere estere;

il colore arancio si riferisce alle navi a vela: e qui pure la tinta più chiara rappresenta la bandiera nazionale, e la più carica le bandiere estere;

il colore violetto dimostra la somma dei danni pagati dalle singole Agenzie nel quinquennio.

Da questa Figura emerge che i valori assicurati su merci spedite con piroscafi ammontano a L. 234,976,798, e con velieri a L. 87,280,492.

Con vapori di bandiera nazionale assicurammo tante merci per L. 92,726,082 e con vapori di bandiera estera L. 142,250,716

Con velieri di bandiera nazionale assicurammo tante merci per L. 62,910,778 e con velieri di bandiera estera L. 24,369,714.

Non parliamo dei danni, perchè li accenneremo in appresso, quando si tratterà di considerarli in complesso e non per Agenzie.

Ma, volendo darne qualche saggio, relativo, come abbiamo fatto precedentemente, alle Agenzie più importanti, indicheremo quel che dall'accennata Figura risulta pagato nel quinquennio dalle seguenti:

|         |         |            |                |
|---------|---------|------------|----------------|
| Genova  | Vapori  | L. 594,143 | } L. 1,180,363 |
|         | Velieri | » 586,119  |                |
| Livorno | Vapori  | L. 279,356 | } L. 375,937   |
|         | Velieri | » 96,581   |                |
| Venezia | Vapori  | L. 74,616  | } L. 251,570   |
|         | Velieri | » 176,954  |                |
| Torino  | Vapori  | L. 79,339  | } L. 163,841   |
|         | Velieri | » 84,502   |                |
| Milano  | Vapori  | L. 135,871 | } L. 141,793   |
|         | Velieri | » 5,922    |                |



La Figura terza riassume anno per anno tutti i dati relativi alle assicurazioni Trasporti.

L'anello esterno, (A), esprime i capitali assicurati per le assicurazioni delle navi, delle merci, e dei valori, conservando ai colori lo stesso significato precedentemente spiegato; ritenuto che anche in questa figura ogni millimetro quadrato corrisponde a L. 4000 di capitale assicurato.

I settori, (B) indicano le proporzioni dei risarcimenti pagati; ma colla norma che ogni millimetro quadrato equivale a L. 400 di risarcimento pagato. Le differenti tinte dei settori si spiegano così:

il colore cenere dà la misura dei danni pagati in seguito a perdite totali;

il colore violetto presenta la proporzione dei danni pagati per effetto di avarie generali;

il color giallo rappresenta la somma degli indennizzi causati dalle avarie particolari.

Ciascuno dei colori cenere, violetto e giallo offre due gradazioni, le quali vanno intese nel senso che la tinta più carica si riferisce ai danni avvenuti con piroscafi e la tinta più pallida riflette i danni verificatisi con velieri.

Il raggio dei settori al centro, (C) espone l'intensità dei danni corrispondente ai cinque periodi annuali; mentre la suddivisione in altri tre settori, di grandezze ineguali, dà l'intensità dei danni in rapporto alle tre cause sopraccennate, (B).

A rendere più evidente l'importanza e il progressivo sviluppo delle assicurazioni Trasporti, nonché l'esattezza delle tre figure grafiche di questo Quadro, aggiungeremo alcune cifre, le quali varranno a completare le spiegazioni che precedono.

Nel quinquennio 1879-1883, le Agenzie della Compagnia, o direttamente, o col mezzo delle rispettive sotto-Agenzie, assicurarono, su merci ed oggetti di valore viaggianti per vie marittime e per vie terrestri e su corpi ed attrezzi di navi, la somma di Lire 1,146,327,268 la quale somma ripartita pei singoli anni è prova dell'andamento progressivo del lavoro. Si assicurarono infatti:

|                    |                |
|--------------------|----------------|
| nel 1879 . . . . . | L. 115,685,476 |
| » 1880 . . . . .   | » 214,887,000  |
| » 1881 . . . . .   | » 242,311,323  |
| » 1882 . . . . .   | » 275,845,914  |
| » 1883 . . . . .   | » 297,597,555  |

E poichè l'attività della Compagnia fu dedicata specialmente all'assicurazione delle merci e dei valori, così ne avviene che quella somma di L. 1,146,327,268 è risultata in minima parte relativa alle assicurazioni di piroscafi e velieri e loro

accessori; mentre sono, assai più importanti le assicurazioni delle merci e dei valori.

Infatti le merci assicurate nei viaggi marittimi danno la somma totale di L. 322,257,290 la quale si compone di:

L. 255,750,126 riguardanti gli scambi internazionali e precisamente:

L. 146,753,905 di merci importate in Italia da porti esteri e

L. 108,996,221 di merci esportate dall'Italia per l'estero, mentre abbiamo:

L. 66,507,164 riflettenti il commercio marittimo nazionale.

Gli oggetti di valore assicurati nel quinquennio ascendono all'ingente somma di L. 796,845,862 la quale si compone di:

L. 132,358,088 valori spediti dall'Italia all'estero, di

L. 67,491,180 valori ritirati dall'Italia e di

L. 596,996,594 valori spediti fra città italiane.

Donde apparisce che in fatto di merci le importazioni da noi assicurate sono state superiori a quelle esportate, mentre in fatto di valori le esportazioni sono state superiori alle importazioni; il qual fatto pur troppo non è per l'Italia un fatto isolato, nè ha bisogno di speciale commento.

Quanto ai danni, essi nel quinquennio ammontarono a L. 2,773,187 e questi danni sono attribuibili alle seguenti cause:

|                              |                |
|------------------------------|----------------|
| Perdite totali . . . . .     | L. 1,531,635 — |
| Avarie generali . . . . .    | » 586,577 —    |
| Avarie particolari . . . . . | » 654,966 —    |

le quali cifre vanno suddivise nel seguente modo:

|                               |              |
|-------------------------------|--------------|
| danni con piroscafi . . . . . | L. 1,343,381 |
| » » velieri . . . . .         | » 1,420,583  |
| » terrestri . . . . .         | » 9,214      |

Il secondo Quadro Grafico ha uno speciale valore, come quello che tende a dimostrare l'importanza delle assicurazioni, sia nei rapporti coll'estero per le esportazioni e le importazioni, sia nei riguardi del movimento commerciale e marittimo fra le diverse regioni e città italiane.

Volendo far emergere a colpo d'occhio la diramazione mondiale delle merci e dei valori da noi assicurati, abbiamo dovuto, per necessità di spazio, ridurre a minore scala i paesi non europei mentre abbiamo assegnato proporzioni maggiori all'Europa, per non limitare la dimostrazione grafica e per non nuocere alla dovuta chiarezza.

Da questo Quadro rilevansi le diramazioni delle merci assicurate, facenti capo e punto di partenza



da sette regioni italiane, tante essendo le divisioni da noi adottate in Italia, per questo speciale ramo di operazioni e precisamente:

- I Piemonte e Lombardia (colore *arancio*);
- II Veneto, Emilia e Marche (colore *rosso*);
- III Toscana (*verde-smeraldo*);
- IV Lazio e Italia meridionale — Mediterraneo (*verde-erba*);
- V Italia meridionale — Adriatico (*violetto*);
- VI Sicilia (*giallo*).
- VII Sardegna (*cenerognolo*).

Da ciascuna di queste regioni si staccano delle fasce colorate, le quali, serpeggiando nei diversi mari e pel continente europeo, vanno a finire ai diversi punti del mondo, per e dai quali, vennero spedite o ritirate merci ed oggetti di valore, assicurati dalle nostre Agenzie.

Le fasce che attraversano i mari si riferiscono alle *merci*; quelle che percorrono il continente riguardano gli oggetti di *valore*.

Ai paesi esteri abbiamo assegnati gli stessi colori di quelle regioni italiane, colle quali risultarono maggiori gli scambi internazionali.

L'entità delle operazioni è spiegata dalla larghezza delle dette fasce; perchè ogni millimetro di larghezza rappresenta un valore assicurato di L. 600,000 in media, nel quinquennio.

Le fasce hanno due gradazioni per ciascun colore: le tinte più cariche indicano le merci ed i valori *esportati*; le tinte pallide segnano le merci ed i valori *importati*.

Così, ad esempio, notiamo che la Liguria ci presenta essa sola nel quinquennio una cifra di L. 113,263,655 dalle quali si ottiene una media annuale di L. 22,652,000 di *merci* viaggianti per la via marittima; e ciò spiega come abbia la misura di 38 millimetri la fascia che parte da Genova, mentre dalle due gradazioni dello stesso colore e dall'estensione delle gradazioni stesse risulta l'entità delle merci rispettivamente importate ed esportate.

Seguendo l'andamento di codesta fascia che parte da Genova, la vediamo dividersi in due. Una pel mare Tirreno si volge ad Oriente; l'altra si dirige ad Occidente.

La prima ha una larghezza di 10 millimetri che rappresentano 6 milioni e giunta all'Aripelago la vediamo alla sua volta suddividersi in due, di cui l'una prosegue in Oriente e l'altra larga 7 millimetri va al mar Nero.

La seconda ha una larghezza di 28 millimetri che rappresentano 16,800,000 lire.

Osservandone lo svolgimento, scorgiamo che se ne stacca una piccola striscia, la quale va a Marsiglia ed un'altra che va in Spagna; e che essa, fuori dello stretto di Gibilterra, ha ancora una larghezza di 25 millimetri. Ma da quel punto si divide in due. Una si dirige in Inghilterra con una larghezza di mill. 8  $\frac{1}{2}$ . L'altra, colla larghezza di mill. 15  $\frac{1}{2}$  procede verso l'America. Ma naturalmente anche questa scindesi in due, una delle quali si volge all'America del Nord e l'altra all'America del Sud.

Questa subisce anch'essa una divisione. Delle due fasce che ne risultano, una passa per lo stretto di Magellano e va a San Francisco; l'altra si ferma a Montevideo e Buenos-Ayres.

Delle tre fasce principali, le quali rappresentano le tre diramazioni dell'America, quella che sempre apparisce predominante è la fascia dell'America meridionale, la quale conserva una larghezza di 8 millimetri e rappresenta un valore di 4,800,000 lire, di cui *tre milioni* sono merci di esportazione.

Nello stesso modo si potrebbe dimostrare l'andamento delle altre fasce che partono dalle nostre regioni. Ma il loro linguaggio è così evidente, che possiamo dispensarcene, anche per amore di brevità.

Faremo solo una parola delle fasce che sviluppandosi, non nei mari, ma sui continenti, rappresentano, come fu detto, la media dei valori assicurati nel quinquennio. Ed osserveremo che i valori assicurati da e per la Francia rappresentano *due terzi* della totalità, come lo dimostra la relativa fascia che ha la larghezza di 40 millimetri. In ordine di importanza, benchè a distanza sensibile, seguono — la fascia che va in Austria avente la larghezza di mill. 14 — e quella che va in Svizzera con eguale larghezza.

Da ultimo, a meglio rendere chiaro il concetto grafico di questo secondo Quadro, diamo, anche per esso, i risultati principali che il medesimo rappresenta.

Le merci riguardanti il traffico internazionale colle accennate sette regioni d'Italia danno le seguenti somme:

|  |                |
|--|----------------|
| I Piemonte e Lombardia . . . . .           | L. 113,263,655 |
| II Veneto, Emilia e Marche . . . . .       | » 72,712,608   |
| III Toscana . . . . .                      | » 12,771,373   |
| IV Lazio ecc. (Mediterraneo) . . . . .     | » 28,024,696   |
| V Italia Meridionale (Adriatico) . . . . . | » 13,267,040   |
| VI Sicilia . . . . .                       | » 13,219,652   |
| VII Sardegna . . . . .                     | » 2,491,102    |



Il movimento d'importazione e di esportazione è così diviso:

|                     | Esportazioni | Importazioni  |
|---------------------|--------------|---------------|
| I Piemonte ecc. L.  | 33,945,249   | L. 79,318,406 |
| II Veneto ecc. »    | 28,069,889   | » 44,642,719  |
| III Toscana ecc. »  | 6,853,803    | » 5,917,570   |
| IV Lazio ec. (M.) » | 14,862,459   | » 13,162,237  |
| V Italia M. Adr. »  | 12,833,665   | » 433,375     |
| VI Sicilia »        | 10,569,061   | » 2,750,591   |
| VII Sardegna »      | 1,310,220    | » 1,180,882   |

Questi dati non sono che un saggio dei servizi che potrebbero rendere alla statistica le Compagnie di assicurazioni, quando tutte concorressero a pubblicare gli elementi che di necessità passano pei loro uffici relativamente al commercio marittimo e terrestre del paese. Dati completi ed assoluti non si potrebbero mai avere, soprattutto perchè talune merci, di cui è maggiore l'importazione, vengono assicurate al luogo di partenza presso le Compagnie locali. Ma ad ogni modo si avrebbero elementi più copiosi di studio per gli uomini di scienza e per gli uomini di Stato.

#### IV. Vita Umana.

SE nel 1881 abbiamo potuto manifestare qualche compiacenza per la proporzione che avevano raggiunta i capitali da noi assicurati in Italia sulla vita umana nel corso dell'anno 1880, a ben maggior ragione possiamo ora compiacerci, perchè i capitali da noi assicurati in Italia sulla vita umana hanno *oltrepastato* nell'anno 1883 il doppio di quella somma. Questo risultato è tanto più soddisfacente, in quanto che siasi potuto conseguirlo gradualmente, come frutto del progrediente sviluppo dei principi di previdenza su cui poggia l'assicurazione sulla vita e di un serio lavoro di propaganda, che noi procuriamo venga fatto dal nostro personale con quella savia premura e con quella diligente accuratezza che esigono le istituzioni intrinsecamente buone. E l'assicurazione sulla vita, che fra le istituzioni buone è certamente ottima, era naturale che andasse gradatamente acquistando in Italia il favore di cui è degna.

Il progressivo aumento di affari che noi abbiamo con piacere costatato è particolarmente notevole, perchè nessuna delle altre Compagnie, le quali già esercitavano questo ramo di assicurazione in Italia, ha cessato di esercitarlo, ma qualche altra nuova si è aggiunta; e tutte ritrovano un terreno ben più facile ad essere coltivato oggi che non fosse parecchi anni addietro (5).

Nè è soltanto l'aumento degli affari che ci

porge ragione di soddisfazione; è soprattutto la qualità della categoria di affari in cui l'aumento si è verificato. (6).

Per lo passato, quando si parlava di *assicurazioni sulla vita*, il pensiero ricorreva alle *tontine*; tanto che anche la nostra Compagnia sentì la necessità, mediante le *tontine sarde*, poscia diventate *tontine italiane*, di mettersi in grado di fare quelle operazioni che la clientela più facilmente intendeva e ricercava.

Ma quantunque i risultati di queste *Tontine*, delle quali fin l'ultima oggi è chiusa, siano stati abbastanza soddisfacenti — a differenza di quelli che furono dati da talune altre Società e che novero pur troppo al concetto in genere dell'assicurazione che più importava propagare — la nostra Compagnia intese i suoi sforzi a far conoscere e diffondere quelle operazioni che costituiscono la vera assicurazione sulla vita.

E mentre perciò alle *Tontine* andò man mano sostituendo le *Assicurazioni dotali* a premio fisso, con o senza restituzione di codesto premio in caso di premorienza dell'assicurato, si adoperò principalmente all'applicazione delle *assicurazioni in caso di morte* e delle *assicurazioni miste*; dappoichè le prime siano la espressione più schietta e più semplice dell'umana previdenza e le seconde associno al beneficio derivante dalle prime la possibilità che del capitale, creato per l'eventualità di una morte immatura, profitti la persona stessa che col suo risparmio contribuisce a crearlo.

Pur troppo, rimane ancora molto da fare perchè queste categorie di assicurazioni siano adottate nel nostro paese con quella frequenza che può dirsi vanto di altre popolazioni, da più lunga pezza educate a praticare l'assicurazione sulla vita. Tuttavia, quel tanto che si è conseguito fin qui e che va sempre più aumentando, è certamente di buon augurio per lo avvenire, com'è di buon augurio l'interessamento, che per così provvida istituzione è dimostrato di quando in quando da autorevoli scrittori, da eletti Corpi Morali e dai Comitati e Giurì delle Esposizioni Nazionali.

Il Quadro Grafico che abbiamo presentato non fa esclusione di alcuna categoria di affari. Esso reca il movimento che abbiamo avuto durante il quinquennio 1879-1883 nelle assicurazioni in caso di morte, nelle assicurazioni miste, nelle assicurazioni che sogliono chiamarsi in caso di vita, e finalmente nei contratti di vitalizio.



In ciascuna grande categoria abbiamo compreso le operazioni congeneri. Così p. es. nelle assicurazioni in caso di morte abbiamo riunite tanto quelle che danno una partecipazione agli utili della Compagnia quanto quelle che non ne danno alcuna; e nelle assicurazioni in caso di vita abbiamo riunite tanto quelle per i bambini come quelle per gli adulti; dappoichè qui non si tratti di dare un resoconto tecnico, ma di dimostrare, più che tutto, a grandi linee, lo sviluppo che ha avuto questa parte importantissima dell'industria assicuratrice.

Ogni categoria ha nel quadro il suo posto speciale, il quale è suddiviso in cinque parti corrispondenti agli anni del quinquennio.

In ognuna di queste parti il fondo *cenere* rappresenta il numero delle polizze rimaste in vigore al 31 dicembre dell'anno rispettivo.

Su questo fondo sorgono i rettangoli colorati che indicano il movimento degli affari durante l'anno.

Il colore *violetto pallido* esprime l'importo delle proposte *presentate* e il colore *violetto carico* l'importo delle proposte *accettate*. Segue il colore *arancio pallido* che esprime l'importo dei capitali assicurati già esistenti al 31 dicembre dell'anno precedente aumentato dell'importo delle proposte accettate nell'anno rispettivo. Il colore *arancio* che vien poi e che oltre all'essere più carico è *tratteggiato*, esprime l'importo di quelle fra le proposte accettate, che invece di condurre all'assicurazione di un capitale hanno condotto all'assicurazione di una rendita. I successivi rettangoli di colore *azzurro-chiaro*, *azzurro-carico*, *celesti*, *verde-erba* e *verde-smeraldo* indicano l'importo delle polizze rimaste senza effetto, di quelle decadute, di quelle ridotte, di quelle riscattate e finalmente di quelle venute a scadenza normale.

Da ultimo il colore *terreo* dinota i sinistri.

E così questi sei titoli formano la somma totale degli *annullamenti* operatisi nel corso dell'anno.

Detratto il loro complessivo importo da quello rappresentato dal rettangolo *arancio pallido* già menzionato, risulta la situazione netta degli affari in corso al 31 dicembre del rispettivo anno, rappresentato alla sua volta dal rettangolo *arancio carico* (non tratteggiato).

Sui centri dei diversi rettangoli cadono i vertici di un diagramma a tinta *rosea*, il quale per tal modo indica il numero delle assicurazioni proposte, di quelle accettate, di quelle per diverso titolo annullate e di quelle rimaste in vigore al 31 dicembre.

Premesse queste spiegazioni e volendo illustrarle con un esempio, non abbiamo che a cercare il posto che occupano nel Quadro le assicurazioni in caso di morte e fermarci a quella tra le cinque parti di esso che si riferisce all'anno 1883.

Considerando che le scale sono in ragione di *un centimetro* per ogni *cinquecentomila lire* e di *un centimetro* per ogni *cento* polizze, troviamo che le polizze *presentate* furono 413 per un complessivo importo di L. 3,503,333; che di queste furono *accettate* 342 per L. 2,812,073 le quali, aggiunte alle 1155 polizze che erano *già in vigore* per L. 10,401,532, danno un complesso di polizze per L. 13,213,605.

|   |       |      |         |
|---|-------|------|---------|
| Troviamo pure che le polizze annullate per mancato perfezionamento furono 18 per L. 109,400 |       |      |         |
| per decadenza   | » 32  | » »  | 451,730 |
| per riduzione   | » —   | » »  | —       |
| per riscatto  | » 6   | » »  | 63,000  |
| per scadenza normale  | » 125 | » »  | 258,782 |
| per sinistri  | » 11  | » »  | 97,800  |
| ossia in totale   | » 192 | » L. | 980,712 |

Donde si ha il risultato finale che al 31 dicembre 1883 erano in corso 1305 polizze per un complessivo capitale assicurato di L. 12,232,895, pagabile alla morte degli assicurati, indipendentemente dalle rendite assicurate per una somma annua di L. 12461.

Collo stesso ordine e collo stesso sistema si possono rilevare i dati relativi non soltanto agli altri quattro anni per le assicurazioni *in caso di morte*, ma quelli ancora delle assicurazioni *miste* e delle assicurazioni *in caso di vita*, come pure dei *vitalizi*.

Questi ultimi veramente costituiscono una serie specialissima di affari, dei quali è discutibilissimo se appartengano alla serie delle operazioni di previdenza nel senso vero e proprio della parola, e che perciò non sono punto vagheggiate dalla Compagnia, quantunque vi siano sempre individui che sentonsi più tranquilli trattando simili contratti colla Compagnia, che non con qualsiasi privato.

Il Quadro dimostra l'attuale loro poca importanza e lo scarso movimento che è di essi avvenuto nel quinquennio.

Erano 227 al 31 Dicembre 1878. Sono rimasti 207 al 31 Dicembre 1883. Sui primi la Compagnia corrispondeva una rendita di L. 227,055. Sui secondi corrisponde una rendita di L. 186,095.



La differenza fra il principio e la fine del quinquennio derivò dall'essere cessati 71 vitalizi e con essi la corresponsione di una rendita complessiva di L. 73,682 e dall'essere stati sottoscritti 51 vitalizi nuovi, importanti la corresponsione di una rendita complessiva di L. 32,722. Ma, sebbene si sia tenuto conto delle diverse età dei vitalizzati, pure non è emerso alcun dato, neppure rispetto alle morti avvenute, il quale meriti particolare attenzione.

Alle quattro ripartizioni relative alle quattro categorie di affari abbiamo fatto succedere il Riassunto delle operazioni nell'intero quinquennio, esclusi, per le ragioni ora accennate, i vitalizi.

Questo Riassunto è, per distribuzione e colori, identico alle ripartizioni parziali, salva questa variante: che alle singole indicazioni delle *sei* specie di annullamenti è sostituito il loro complesso, raffigurato da un rettangolo di colore *vermiglio*. Avvi ancora, oltre il diagramma *roseo*, di cui fu fatta parola più sopra, un altro diagramma di colore *violetto*, il quale rappresenta il totale delle polizze al 31 dicembre di ognuno dei cinque anni, in relazione alle diverse età degli assicurati.

Il Riassunto poi conferma pienamente quanto dicevamo da principio intorno al progressivo incremento delle assicurazioni *Vita*.

Al 31 dicembre 1878, epoca immediatamente anteriore ai dati che risultano dal Quadro, avevamo complessivamente in corso 1540 polizze che assicuravano un complesso di capitali per L. 12,929,103 ed un complesso di rendite annue per L. 11,811.

Negli anni successivi le proposte presentate e le somme relative furono le seguenti:

|          |       |              |     |    |                   |
|----------|-------|--------------|-----|----|-------------------|
| nel 1879 | prop. | 309          | per | L. | 2,122,450         |
| » 1880   | »     | 497          | »   | »  | 3,670,486         |
| » 1881   | »     | 628          | »   | »  | 5,067,039         |
| » 1882   | »     | 974          | »   | »  | 7,857,143         |
| » 1883   | »     | 1,149        | »   | »  | 10,308,333        |
|          |       | <u>3,557</u> |     |    | <u>29,025,451</u> |

Di queste proposte l'abituale prudenza della Compagnia fece le esclusioni giudicate necessarie; di modo che rimasero accettate:

|          |      |                          |     |    |                      |
|----------|------|--------------------------|-----|----|----------------------|
| nel 1879 | pol. | 270                      | per | L. | 1,989,620            |
| » 1880   | »    | 437                      | »   | »  | 3,175,368            |
| » 1881   | »    | 587                      | »   | »  | 4,704,757            |
| » 1882   | »    | 899                      | »   | »  | 7,183,753            |
| » 1883   | »    | 1,022                    | »   | »  | 8,860,573            |
|          |      | <u>Totale: pol. 3215</u> |     |    | <u>L. 25,914,071</u> |

La proporzione *procentuale* fra le proposte *presentate* e quelle *accettate* e fra i rispettivi loro importi, apparisce, dallo specchietto seguente:

| sulle assicurazioni proposte | ACCETTATE |           |
|------------------------------|-----------|-----------|
|                              | Numero %  | Importo % |
| nell'anno 1879               | 87.30     | 93.70     |
| » 1880                       | 87.50     | 86.50     |
| » 1881                       | 93.47     | 92.80     |
| » 1882                       | 92.30     | 91.40     |
| » 1883                       | 88.94     | 85.95     |
| nel quinquennio (media)      | 89.70     | 90.07     |

Di modo che, tanto rispetto al numero delle assicurazioni, quanto rispetto al loro importo, si ha per i rifiuti una media normale di 10 %.

Egli è in questo modo che tenuto anche conto di tutti gli annullamenti che per le cause già espresse si dovettero operare nel corso dei cinque anni, abbiamo chiuso il quinquennio coll' avere in vigore 3301 polizze che assicurano un complessivo capitale di L. 29,775,050, più un complesso di rendite annue di L. 24,371.

Mentre il Diagramma *violetto* del Quadro riassuntivo rappresenta, come abbiamo detto, le polizze al 31 dicembre d' ogni anno secondo le età degli assicurati, abbiamo voluto, successivamente arrestarci alle polizze in vigore al 31 dicembre 1883 e presentarne la situazione in relazione appunto alle età degli assicurati, mantenendo la triplice distinzione delle assicurazioni - in caso di morte - miste - e in caso di vita - conservando naturalmente ai colori il significato già conosciuto e tracciando la scala in guisa che ogni centimetro rappresenti 200 mila lire. — Qui diamo le risultanze in misura percentuale:

| E T À          | Assicurazioni    |       | E T À         | Assicurazioni in caso di vita |
|----------------|------------------|-------|---------------|-------------------------------|
|                | in caso di morte | miste |               |                               |
| Da 0 a 20 anni | — 1/2            | 2     | Da 0 a 5 anni | 39                            |
| « 20 » 25 »    | 2 1/2            | 6     | » 5 » 10 »    | 8                             |
| « 25 « 30 «    | 8 —              | 22    | » 0 » 20 «    | 5                             |
| « 30 « 35 «    | 19 —             | 27    | » 20 » 30 »   | 9                             |
| « 35 » 40 »    | 20 —             | 26    | » — » — »     | —                             |
| » 40 « 45 »    | 19 —             | 12    | » 30 » 40 »   | 35                            |
| » 45 » 50 «    | 14 —             | 4     | » — » — »     | —                             |
| « 50 « 60 «    | 17 —             | 1     | » 40 » 50 »   | 3                             |
|                |                  |       | » 50 » 60 »   | 1                             |
|                | 100              | 100   |               | 100                           |

Ne apparisce che tanto alle assicurazioni in caso di morte quanto alle assicurazioni miste si accostano in proporzioni maggiori le persone che hanno da 25 a 45 anni, cioè che sono in quella età nella quale maggiormente si sentono le responsabilità della famiglia e del suo avvenire.

Nelle assicurazioni in caso di vita, quantunque sia ancora di una certa importanza il numero delle persone che ne profittano nelle età di 30 o 40 anni, pure la prevalenza è sempre nelle Dotati per bambini, da un mese di vita a cinque anni di età.

Finalmente, nel Quadro Grafico relativo alle Assicurazioni sulla vita umana, abbiamo cercato di porre in evidenza i capitali che abbiamo pagati in dipendenza di contratti d'assicurazione venuti ad improvvisa scadenza per la morte degli assicurati, tenuto conto di queste morti secondo le malattie che le occasionarono, secondo le professioni degli assicurati estinti, secondo le loro età e secondo i luoghi del loro domicilio.

La mortalità non è stata rilevante nè pel numero degli assicurati estinti (96), nè per l'entità complessiva della somma pagata ai loro aventi diritto (L. 729,855). Ma se avessimo a farne la enumerazione nominale e a descrivere anche soltanto i casi speciali, riferibili ad una metà o sia pure unicamente ad un quarto di essi, noi eserciteremmo tale propaganda in favore dell'assicurazione, da non esservene altra di più irresistibile eloquenza.

Ma non possiamo abbandonare al pubblico ciò che sappiamo degli interessi privati della nostra clientela e dobbiamo limitarci a dichiarare che in più casi, senza il capitale da noi pagato per l'assicurazione, la famiglia dell'estinto non avrebbe avuto altro retaggio che la più squallida miseria e la più invincibile disperazione.

In tre specchietti, che costituiscono l'Alleg. D della presente Memoria, riassumiamo le principali indicazioni che dà il Quadro sulle malattie, sulle età, sul sesso e sulle professioni degli assicurati, di cui nel quinquennio è avvenuta la morte. Tralasciamo quelle relative alla proporzione di queste morti colla mortalità media delle località in cui sono avvenute, perchè, sebbene sussistano nel Quadro, non sono in numero tale da esercitare influenza.

Piuttosto, avendo nello specchietto delle età e del sesso, indicata anche la durata media dei contratti, diremo una parola di quest'altro dato,

il quale può avere una influenza grandissima, per dimostrare la insussistenza di una delle principali obiezioni che fanno molti, la prima volta che vengono consigliati ad assicurare la propria vita.

L'obiezione, ispirata dalla fiducia di poter sempre raggiungere ed anche oltrepassare la vita media, consiste nel voler dimostrare che impiegando da sè il risparmio annuo necessario a pagare il premio di assicurazione, si possono raggiungere i risultati che questa promette senza bisogno di ricorrere ad essa. Ora in ciò sta un errore capitale, che un momento di riflessione dovrebbe bastare a disperdere; dappoichè quella fiducia è pur troppo assolutamente infondata.

Ma dove non giunge la riflessione, deve pur giungere l'eloquenza dei fatti. E senza fare appello a quelli che tutti abbiamo sott'occhi, quando, ad ogni dì che passa, vediamo moltiplicarsi l'annuncio di persone immaturamente mancate alla vita, possiamo citare i sinistri contemplati dal nostro Quadro Grafico; e raffrontare le età dei nostri assicurati, le cui polizze diedero luogo al pagamento del capitale assicurato pel fatto della morte degli assicurati medesimi, col numero degli anni di durata delle polizze stesse; e ne deriviamo queste indiscutibili conseguenze: che di 96 assicurati più di metà (49) morirono nei primi cinque anni dalla fatta assicurazione; cioè venti subitamente nel primo anno, non meno di quattordici nel secondo, otto nel terzo, cinque nel quarto e due nel quinto; che degli stessi 96 assicurati tre quarti (72) morirono nei primi otto anni dalla fatta assicurazione, vale a dire che ai 49 già indicati si aggiunsero otto che morirono nei primi sei anni, undici che morirono nei primi sette anni e quattro che morirono nei primi otto. Un quarto soltanto (24) oltrepassò gli anni otto. Ma due li oltrepassarono di soli due anni, uno di tre, cinque di quattro, due di cinque. E furono soltanto sei che poterono raggiungere il non lungo termine di anni quattordici. Gli altri otto che giunsero a periodi più lunghi - otto sopra novantasei - non furono che casi isolati, ciascuno dei quali toccò rispettivamente la durata di 15, 16, 17, 19, 20, 24, 26, 27 anni.

Non avvi, crediamo, bisogno di commento. Ma non avvi neppure da confidare che basti l'eloquenza di questi fatti, per convertire quelli che ancora hanno diffidenze verso l'assicurazione sulla vita. Perciò non ci stanchiamo, come non ci stancheremo mai, dal fare quella migliore propaganda, nel campo intellettuale e morale, di cui parlavamo nel principio di questo capitolo.



A tale effetto abbiamo messo a contribuzione la letteratura straniera; dappoichè altrove, più che da noi, abbondano, fra gli scrittori distinti ed anche eminenti - quale fu, per esempio, l'economista illustre Michele Chevalier - quali sono il brillante pubblicista Francesco Sarcey, il felice romanziere Edmondo About e il Reboul e il Bergeron ed altri di uguale valore - quelli che nella convinzione di esercitare una missione utile al benessere domestico e sociale, non isdegnano di consacrare la loro penna allo svolgimento delle idee più atte a rendere popolare l'assicurazione sulla vita.

E noi perciò abbiamo diramato i loro scritti, sia nella lingua originale, sia nel nostro idioma, facendo anche altrettanto per qualche scritto di autore tedesco.

Abbiamo inoltre procurato di far tesoro di lavori originali italiani. Epperò ci siamo affrettati a pubblicare e diffondere un'egregia conferenza fatta al Circolo Filologico di Torino dal prof. Carlo Argan, intitolata *Del modo di morire tranquilli*. Abbiamo pubblicate due belle conferenze fatte, in seno alla Società Operaia di Vercelli, dal prof. Giuseppe Pugliese: una intitolata *Emancipiamoci*, e l'altra *Tempi nuovi, educazione nuova*. Inoltre abbiamo fatto appello allo scrittore che in questa materia è il più competente e provetto in Italia; ed è in questo modo che abbiamo potuto far conoscere alle famiglie italiane quel gioiello di racconto che è il *Segreto di un Galantuomo*, di *Rodolfo Paravicini*, racconto che ci è parso meritare di recante una seconda edizione illustrata.

Per non parlare dei parecchi Racconti, indirizzati allo stesso scopo, che, coll'autorizzazione dell'editore, abbiamo riprodotti dal *Bollettino delle Assicurazioni* che si pubblica in Torino, come sarebbero: *Le confidenze di un barbiere*, - *Le tribolazioni di un prete* - *Le tremila lire della Nonna* - *Ho una casa veramente mia* - *Gli ultimi momenti di una madre* - amiamo citare due scritti di Napoleone Panerai, dei quali uno è una interessante novella dal titolo *Fra moglie e marito* e l'altro un soavissimo bozzetto: *Per i nostri bambini*, il quale fu per nostra cura riprodotto in una elegante edizione, espressamente illustrata da un distinto artista, l'Alfredo Montalti di Torino.

Queste speciali edizioni sono state fatte, principalmente in vista della necessità di giungere in forma meno sgradita a parlare al cuore della donna, dalla quale, com'è notorio, vengono le principali opposizioni all'assicurazione sulla vita. Sono

opposizioni che al primo momento sorprendono; imperocchè, come da altri già fu detto, se l'assicurazione non esistesse, bisognerebbe inventarla espressamente nell'interesse della donna. Ma sono opposizioni che, studiandole, si spiegano con quella stessa squisitezza di sentimento che sospinge la donna a rifiutare anche il bene, ove a questo sia associato il pensiero della possibile sventura che può colpir lei stessa ne'suoi più sacri affetti.

Si tratta dunque di dare un altro indirizzo a questo nobile sentimento, impedendogli di soverchiare i dettami della ragione, la quale esige che la donna diventi da avversaria amica, da opponente consigliera, di quell'assicurazione, che sola può in un dato momento essere, non soltanto la tutela sua, ma la salvezza dell'avvenire de' suoi figli.

Ed è dedicandoci a questo apostolato, che crediamo di adempiere sempre meglio i nostri doveri come Istituto di Previdenza.

#### V. Disgrazie accidentali.

UN solerte industriale straniero, presentando all'Esposizione Nazionale di Milano i prodotti industriali e l'ordinamento amministrativo di un grandioso stabilimento da lui fondato in Italia, faceva emergere anche il fatto ch'egli aveva e manteneva, presso una Società svizzera di assicurazioni, collettivamente assicurati i suoi operai contro gl'infornuti del lavoro.

Questo, insieme con qualche altro fatto di industrie procedenti in modo egregio col sistema cooperativo, diede occasione ad un chiarissimo pubblicista, l'illustre Deputato Luigi Luzzatti, di pubblicare « Le rivelazioni della previdenza all'Esposizione di Milano » e di aprire nel pubblico, presso il Governo e in Parlamento una splendida campagna in favore di questa specie di operazioni, campagna che si chiuse con una legge votata e sancita dai poteri dello Stato, la quale condusse alla creazione di una « Cassa Nazionale per le assicurazioni contro gl'infornuti del lavoro » la quale ha dichiarato aperte le sue operazioni nel Luglio di quest'anno.

Già in precedenza una Compagnia Nazionale aveva inaugurato assicurazioni congeneri chiamandole *Assicurazioni contro i casi fortuiti*. E parecchie Compagnie Francesi andavano tentando di praticarle sotto il più breve nome di *Assurances contre les accidentes*, letteralmente tradotto in *Assicurazioni contro gli accidenti*.

Ma è certo che l'attenzione del pubblico verso



questa forma di previdenza, relativamente nuova per noi, antica essa pure, quasi come l'assicurazione sulla vita, in altri paesi, non fu destata che in seguito all'elevata propaganda dell'egregio economista cui alludiamo e al manifesto interesse con cui il Governo e il Parlamento italiano si fecero ad assecondarla.

La nostra Compagnia, che non vuol venir meno ai doveri che le impone lo stesso suo titolo di *Assicurazioni Generali*, credette, nel 1882, che fosse venuto il momento anche per essa di attuare questa categoria di assicurazioni e si accinse ai debiti studi.

Successivamente chiese ed ottenne un Reale Decreto in data 10 Dicembre 1882, che l'abilitava a fare codeste operazioni; e così poté iniziarle il 1.º Aprile 1883.

Il suo primo anno di esercizio si è perciò chiuso il 31 Marzo 1884.

Epperò ci siamo trovati in grado di esporre anche i risultati di questo esercizio in apposito Quadro Grafico, il quale dimostra, se non erriamo, che il paese si prepara a rispondere con una certa premura a questo mezzo di tutela che gli si offre contro pericoli e danni, che pur troppo minacciano ad ogni istante l'umana esistenza.

Come si vede dal Quadro Grafico, le operazioni che noi praticiamo si distinguono in due grandi categorie — le Assicurazioni individuali contro le disgrazie accidentali di qualunque specie esse siano e da qualunque causa siano prodotte — e le assicurazioni collettive contro quella particolare specie di disgrazie che sono gl'infortuni del lavoro.

Le prime sono praticabili da qualsiasi persona, cominciando da quelle appartenenti alle classi più facoltose e scendendo alle meno agiate. Esse accompagnano l'assicurato, sia nell'esercizio della sua professione o mestiere, sia nei suoi passatempi, sia infine in qualsivoglia contingenza della sua vita; e preparano alla sua famiglia un capitale se la disgrazia gli toglie la vita; preparano un capitale a lui stesso ove la disgrazia lo renda permanentemente invalido a qualsiasi lavoro; finalmente gli preparano la corresponsione temporaria di una determinata rendita giornaliera, ove egli per la disgrazia rimanga solo temporariamente inabile al lavoro.

Le seconde sono praticabili da qualsiasi Amministrazione o da qualsiasi Capo di Stabilimento od Opificio Industriale, che di propria iniziativa e

per conto proprio, ovvero anche col parziale concorso dei suoi operai, voglia che questi siano assicurati contro gl'infortuni che loro possono derivare durante il lavoro e per ragione del lavoro, ritenuto che l'assicurazione abbia a contemplare i casi di morte, di invalidità permanente e di inabilità temporaria, dianzi indicati. E ben si comprende che queste assicurazioni collettive possono anche essere praticate da qualsivoglia Sodalizio od Associazione di Mutuo soccorso.

Le assicurazioni individuali per la sola classe operaia contro i soli infortuni del lavoro non le abbiamo introdotte che nel periodo di preparazione della *Cassa Nazionale* e per contribuire, in quanto ciò fosse possibile, a secondare gli sforzi di una eccellente istituzione sorta a Milano, cioè il *Patronato d'Assicurazione e di Soccorso contro gli infortuni del lavoro, amministratore della Fondazione G. B. Ponti, eretto in ente morale con R. Decreto 11 Settembre 1883*.

Ma volentieri riconosciamo che questa categoria di operazioni entra nel vero e proprio dominio della *Cassa Nazionale*.

La categoria invece delle assicurazioni individuali di carattere, diremo così, generale, è stata oggetto di speciale propaganda da parte nostra; e questa propaganda ha dato risultati che trattandosi del primo anno di esercizio possono dirsi, senza immodestia, assai soddisfacenti.

Meno premurosamente hanno risposto gl'industriali alla nostra aspettazione. Infatti le assicurazioni collettive non furono in dodici mesi che 75, quantunque le somme assicurate dalle rispettive polizze abbiano, come vedremo, una certa importanza.

Della minore premura degl'industriali abbiamo riconosciuto due cause. Una era per essi la convenienza di attendere la pubblicazione delle tariffe della *Cassa Nazionale* e delle relative condizioni per raffrontarle colle nostre e con quelle delle altre Compagnie, onde poi fare una scelta che fosse frutto di maturi confronti. L'altra è ancora adesso l'aspettazione, in cui sono molti, della legge, stata già annunciata, sulla responsabilità civile, volendo quei molti preferire la coazione legislativa alla spontanea adozione di un provvedimento pur tanto utile ai loro operai.

Certo è che quelli i quali non si arresero dinanzi all'una o all'altra di quelle due argomentazioni ebbero cagione di trovarsene soddisfatti; perchè, anche restando nel limite dei dati offerti



dal nostro Quadro Grafico risulta che il numero dei danni per infortuni del lavoro contemplati da polizze di assicurazioni collettive è stato di 45, dei quali sei denunciati per *invalidità permanente* e *trentanove per inabilità temporaria al lavoro*.

Il quadro grafico mantiene la necessaria distinzione fra le assicurazioni *individuali* e le *collettive*.

Lo spazio assegnato alle prime è suddiviso in *ventitre* parti, corrispondenti alle *ventitre* professioni o gruppi di professioni congeneri, cui appartengono gli assicurati.

In ciascheduna di queste parti sono rappresentati con colori diversi i diversi casi di assicurazione prescelti dall'assicurato; e l'altezza dei relativi rettangoli colorati, riferita alla scala grafica che è nella proporzione di *un centimetro* per ogni *500 mila lire* assicurate, indica i capitali assicurati per ciascuno dei detti casi, mentre i rettangoli di tinta più pallida per ciascun colore, riferita all'apposita scala che è nella proporzione di *un centimetro* per ogni *cento* casi, ne esprime il numero relativo.

Così il colore *violetto*, nelle sue due gradazioni, indica con quella più cupa i capitali assicurati e con quella più leggera il numero delle polizze che contengono il caso della disgrazia accidentale, la quale cagiona la *morte*.

Il colore *rosso* e la sua tinta rosea indicano i capitali assicurati e il numero delle polizze che considerano il caso della disgrazia accidentale, la quale cagiona l'*invalidità permanente*.

Il colore *verde* e la sua tinta più pallida indicano i capitali assicurati e il numero delle polizze che comprendono *anche* il caso della *inabilità temporaria al lavoro*.

I rettangoli colorati riposano sopra un fondo *cenere*, il quale, in ragione della sua altezza, dinota il numero delle polizze e più precisamente quello complessivo dei *casi*, a garanzia de' quali le polizze medesime sono state emesse.

Se noi per conseguenza esaminiamo, nello spazio assegnato alle Assicurazioni individuali, la parte riferibile agli assicurati che appartengono alle professioni così dette liberali (Avvocati, Medici, Ingegneri, Professori ecc.) troviamo che questi hanno sottoscritto polizze 571; delle quali 19 contengono il solo caso di *morte*; 20 il solo caso di *invalidità permanente*, 8 i due casi di *morte* e di *inabilità temporaria al lavoro*, 96 i due

casi di *invalidità permanente* e di *inabilità temporaria*, 106 il caso di *morte* con quello della *invalidità permanente*; ed infine 322, oltre il caso di *morte* e di *invalidità permanente*, comprendono *anche* il caso della *inabilità temporaria al lavoro*.

Diciamo *anche*, perchè l'assicurazione contro l'eventualità della *inabilità temporaria al lavoro* non è mai prestata da sola; ma dev'esser accompagnata o dalle altre due insieme od almeno da una di esse; mentre tanto l'assicurazione pel caso di *morte*, quanto l'assicurazione pel caso di *invalidità permanente*, possono stare insieme senza la terza e possono *anche* stare isolatamente, senza cioè che l'una accompagni l'altra.

Del resto, ciò che importa maggiormente di notare si è che nei dodici primi mesi di esercizio le polizze *individuali* state regolarmente emesse salirono al numero relativamente cospicuo di 2935, delle quali 2440 considerano il caso di *morte*, 2813 quello della *invalidità permanente* e 2167 *anche* quello della *inabilità temporaria*. E, per essere più esatti, diremo che di quelle 2935 polizze, 68 considerano il caso di *morte* da solo, 90 considerano da solo il caso di *invalidità permanente*, 583 i due casi di *morte* e d'*invalidità permanente* uniti insieme, 27 il caso di *morte* unito al caso di *inabilità temporaria*; 407 il caso di *invalidità permanente* unito al caso di *inabilità temporaria*; e finalmente 1760 tutti e tre i casi insieme.

Lo spazio assegnato alle Assicurazioni collettive è suddiviso esso pure in tante parti, e sono 17, quante corrispondono al numero degli stabilimenti, raggruppati per affinità di industrie, che seppero profittare di quest'assicurazione e che sono tanto più meritevoli di encomio, quanto più si mostrarono alieni dal modellare la propria condotta alle esitanze, alle diffidenze o a quell'apatia della generalità, che già in quest'anno è però andata notevolmente scemando.

Le denominazioni di queste industrie, come delle professioni cui appartengono gli assicurati con polizze individuali, sono distintamente scritte nel quadro e vengono qui ripetute nell'Allegato E.

Ritornando alle 17 parti testè menzionate, in ciascuna di esse il fondo *giallo* rappresenta colla sua altezza il numero degli stabilimenti assicurati e i tre colori *nero*, *arancio* e *turchino*, e le rispettive tinte più pallide, rappresentano i primi i capitali assicurati e le seconde il numero delle assicu-



razioni sottoscritte pei casi di *morte*, d' *invalidità permanente* e d' *inabilità temporaria al lavoro*.

Un apposito diagramma indica il numero degli operai stati assicurati dai proprietari degli stabilimenti con polizze collettive. E quantunque queste non siano state nel primo anno che in numero di 75, pure gli operai che ne vennero assicurati furono in complesso 6447. Tutti questi furono assicurati pei due casi di *morte* e d' *invalidità permanente* e 3447 furono anche assicurati pel caso di *inabilità temporaria al lavoro*. Dappoichè nelle collettive si debbano assicurare o i due primi casi insieme, non mai uno soltanto senza dell' altro, oppure tutti e tre simultaneamente.

Tenendo conto che per misurare le somme assicurate la scala per le assicurazioni individuali è nella proporzione di *un centimetro* per ogni *500 mila lire* e che per le assicurazioni collettive è di *un centimetro* per ogni *200 mila lire*, se ne può desumere che:

— nelle prime — la somma complessiva assicurata pei casi di *morte* è di L. 36,151,000 quella pei casi di *invalidità permanente* è di L. 44,335,000 quella pei casi di *inabilità temporaria*, ragguagliata al massimo degl'impegni cui si è esposta la Compagnia, è di L. 2,844,450.

— nelle seconde — la somma complessiva pei casi di *morte* è di L. 7,090,936; pei casi di *invalidità permanente* è di altrettante Lire 7,090,936; pei casi di *inabilità temporaria* è al massimo di L. 827,944.

Da tutti questi dati che, nonostante il breve periodo di tempo a cui si riferiscono, hanno pure la loro importanza, emerge un fatto che ci sembra non dover essere trascurato, ed è la prevalenza che tanto nelle assicurazioni individuali quanto nelle collettive ha avuto il caso di *invalidità permanente*.

Al caso di *morte* può provvedere ed anzi ampiamente provvede l'assicurazione sulla vita; al caso di *inabilità temporaria* può provvedere e per talune classi, in talune provincie e soprattutto in talune città, provvede ampiamente il mutuo soccorso. Ma alle conseguenze di una disgrazia accidentale, la quale renda l'uomo permanentemente invalido, non porge sicuro e proporzionato rimedio che questa specie di assicurazione. L'averlo rapidamente intuito è prova di buon senso e di previdenza guidata da savio indirizzo.

## VI. Riassunto.

ABBIAMO raccolto in un apposito Quadro riassuntivo i risultati finali procedenti dagli altri Quadri Grafici di cui abbiamo parlato sin qui, per offrire in certa guisa la sintesi del lavoro fatto dalla Compagnia nell'ultimo quinquennio, quantunque le diverse parti di esso siano da considerarsi fra loro naturalmente distinte, come distintamente infatti le abbiamo trattate.

La necessità dello spazio e la quantità della materia hanno reso la nostra esposizione grafica riassuntiva alquanto più complicata, ma non per questo, crediamo, meno chiara. Ad ogni modo ne porgeremo ora qui le spiegazioni con qualche maggiore ampiezza di quella che non sia stata consentita alle annotazioni poste sul quadro.

Il quadro è composto di due Figure, la prima delle quali, che si trova a sinistra del riguardante ed è la più ampia, rappresenta, diremo così, i riassunti singoli o parziali per ciascun anno, la seconda il riassunto generale pure d'ogni anno.

Cominciando dalla prima, osserviamo che le dimensioni raggiunte da ciascuno dei compartimenti occupati dai riassunti di ogni singolo periodo annuale bastano a far emergere a colpo d'occhio come il lavoro sia andato d'anno in anno aumentando.

Se vi sono state anomalie in questo svolgimento progressivo, esse, come vedremo, non sono state che nell'aumento sproporzionato dei risarcimenti, e questo relativamente ai danni della grandine.

Il significato dei colori in ogni singolo compartimento e quindi per ciascuno dei cinque anni è il seguente:

Ogni colore rappresenta una specie o ramo di assicurazioni, cioè:

il color *verde* le assicurazioni sulla Vita umana  
 » » *giallo* » contro la grandine  
 » » *turchino* » di trasporti  
 » » *rosso* » contro gl'incendi  
 » » *violetto* » contro le disgrazie accidentali; ma quest'ultimo non comparisce che nell'ultimo compartimento, perchè, come già dicemmo, queste operazioni non furono intraprese che nel 1883.

I rettangoli così colorati sono due per ciascuna specie di assicurazione.

I primi a tinta più chiara indicano i *valori assicurati*.



I secondi a tinta più forte indicano *i risarcimenti dei danni*.

Tanto i primi che i secondi hanno nella rispettiva tinta varie gradazioni, le quali sono tante quante corrispondono alle relative diverse categorie di rischio.

Così — facendoci a parlare di quelli a tinta più chiara che indicano *i valori assicurati* — notiamo che il rettangolo *verde* ha *tre* gradazioni, di cui la più pronunciata rappresenta le assicurazioni *in caso di morte*, la successiva le assicurazioni *miste*, la più pallida le assicurazioni *in caso di vita*.

Il rettangolo *giallo* ha *quattro* gradazioni, per significare in quattro gruppi i prodotti assicurati. La gradazione più pronunciata è alla base e rappresenta *frumento, avena ed orzo*; segue quella che indica il *riso*; poi l'altra pel *lino, granoturco, foglia di gelso e raveltoni*; finalmente la più sfumata pel *canape*, che comprende anche, per la loro poca entità, i rischi sull'*uva*.

Il rettangolo *turchino*, ha *tre* gradazioni, di cui la più pronunciata rappresenta *i valori*, quella che sorge su di essa rappresenta *le merci*, e la più leggera *i corpi ed attrezzi* di piroscafi e velieri.

Finalmente le gradazioni che assume la tinta più chiara della grande superficie a color *rosso* indicano, sempre nello stesso ordine dal basso all'alto, le quattro già note categorie di rischio, cioè: *Fabbricati, Merci e derrate, Mobili, attrezzi ecc., Macchine e Meccanismi*.

La tinta più chiara del colore *violetto*, la quale, per la ragione già esposta, non figura che nell'anno 1883, non ha che due sole gradazioni per distinguere, nelle assicurazioni contro le disgrazie accidentali, le *individuali* dalle *collettive*.

Le superficie o rettangoli colorati, fin qui descritti, escono da un fondo color *cenere*, la cui sommità indica il numero totale delle polizze o dei rischi dell'anno, al qual uopo è tracciata la scala che è in ragione di *un centimetro* per ogni 5000 polizze; mentre il diagramma che va da un rettangolo all'altro indica il numero delle polizze di ciascun ramo, ritenuta pel ramo incendi la suddivisione delle polizze nelle cinque categorie di rischi come fu detto a pag. 4.

Rappresentati in questo modo i valori assicurati, se ne può rilevare l'importo in due modi: o guardando le superficie colorate nel complesso delle rispettive tinte chiare e calcolando che *ogni millimetro quadrato* di esse corrisponde a lire *venti*

*mila* di capitale assicurato; o ricorrendo alle rispettive scale, le quali hanno dovuto essere in numero di tre; una per le *Assicurazioni Trasporti* secondo la quale *ogni centimetro* indica *dodici milioni* di valori assicurati; la seconda per le *Assicurazioni Grandine, Vita e Disgrazie Accidentali*, secondo la quale *ogni centimetro* indica *quattro milioni*; e finalmente la terza per le assicurazioni *contro gl'incendi*, secondo la quale ogni centimetro indica *cinquantadue milioni*.

In questo modo risulta che nel 1883 la Compagnia aveva, in cifre tonde, assicurazioni per 4,850,000 milioni contro gl'incendi, per 300 milioni nei trasporti, per 65 milioni nella Grandine, per 30 milioni sulla vita umana, indipendentemente dai soddisfacenti risultati del lavoro appena iniziato contro le Disgrazie accidentali.

Passando ora ai rettangoli colorati a tinta più forte che indicano i risarcimenti dei danni, noi li vediamo uscire — nello stesso ordine ed a fianco di quelli sul fondo *cenere* già descritti — dal fondo rosso che rappresenta le assicurazioni del Ramo Incendi.

La loro tinta subisce le stesse gradazioni degli altri e quindi permette i più opportuni confronti. Ed è qui che vediamo come il color *giallo* (Grandine), il quale col rettangolo a tinta chiara occupa un posto di tanto inferiore a quello occupato dai Trasporti e soprattutto dagli Incendi, col rettangolo a tinta forte sorpassa sensibilmente tutte le altre specie di assicurazioni.

La scala per commisurare gl'importi dei risarcimenti così rappresentati è unica per tutti i rami di assicurazione ed è nella proporzione di *un centimetro* per *cinquanta milioni* di lire. Donde apparisce che oltre ai pochi risarcimenti di oltre 12300 lire pagati per le Disgrazie accidentali, si sono pagate, nel solo 1883, in cifre tonde, circa 165 mila lire per assicurazioni Vita, e inoltre *più di un milione e trecentomila lire* per assicurazioni trasporti, quasi *due milioni* per assicurazioni incendi e finalmente *più di quattro milioni trecentomila* mila lire per assicurazioni Grandine.

Procedendo ora a parlare della seconda figura di questo Quadro Riassuntivo, la vediamo anche essa divisa in cinque compartimenti, corrispondenti ai cinque anni 1879-83; spiegato uno dei quali compartimenti rimangono identicamente spiegati gli altri.

Ciascun compartimento infatti è suddiviso in tre rettangoli, contraddistinti colle lettere A, B, C. Il rettangolo A, che è il primo partendo da



sinistra, rappresenta i valori assicurati, i quali vengono commisurati mediante la scala a sinistra, che è in ragione di *un centimetro per ottanta milioni* di lire. E da esso è facile, per conseguenza, dedurre che p. e. i 2700 milioni di valori assicurati nel 1879 sono diventati 5400 milioni nel 1883.

Il secondo rettangolo, che è contraddistinto colla lettera C, rappresenta i risarcimenti pagati ogni anno, i quali vengono alla loro volta commisurati mediante la scala a destra, che dà la proporzione di *un centimetro per centomila* lire di risarcimento, donde risultano le somme che non ripetiamo, perchè poco dianzi accennate.

Finalmente il terzo rettangolo che ha la lettera B, riconducendo i valori assicurati ad unità di rischio e raffrontandoli ai risarcimenti stati pagati, mette in nuova evidenza quella proporzionalità che già abbiamo indicata colle cifre, cioè che nell'ordine graduale dei risarcimenti, dopo le assicurazioni Vita, vengono quelle dei Trasporti, poi quelle degli Incendi, poi in misura comparativamente ed assolutamente maggiore quella della Grandine.

Anche in questa Figura ultima il fondo *cenere* rappresenta il numero delle polizze o dei rischi e il diagramma in linea nera rappresenta il numero totale dei danni. La scala del primo è di *un centimetro per 4000* polizze o rischi; quella del secondo è di *un centimetro per 200* danni.

Ci siamo astenuti dal fare il riassunto dei riassunti, perchè non abbiamo la smania di accatastare i milioni, quando la loro somma non abbia uno speciale significato. Ognuno, seguendo i dati e parziali e riassuntivi di ogni anno e di ogni specie di assicurazione, può fare con lieve fatica le addizioni del quinquennio.

A noi premeva di dimostrare lo svolgimento durante il quinquennio dell'industria assicuratrice che esercitiamo.

E delle proporzioni che ha assunto questo svolgimento potremmo dare una specialissima riprova, coll'indicare le somme che annualmente paghiamo all'erario dello Stato per tasse di assicurazione e di bollo. Ma basterà forse accennare che indipendentemente dalle vistose imposte che paghiamo pei beni stabili e pei titoli di credito pubblico che costituiscono le garanzie dei nostri assicurati, versiamo ora annualmente alla Finanza italiana oltre Lire *quattrocentomila*.

Del resto amiamo confidare che la dimostrazione da noi presentata non possa riuscire priva

d'interesse, per chiunque assista, con animo illuminato e volenteroso, ai progressi che vanno facendo i principii di previdenza, applicati in un campo così pratico e con una così vasta estensione.

## VII. Rappresentanze.

TANTA mole di lavoro, quale apparisce dai Quadri Grafici esposti e dalle relative descrizioni, non poteva e non può naturalmente esser fatta che mediante i congegni di una vasta amministrazione, la quale, partendo da un centro, si distenda su tutta la superficie del paese.

La Carta Geografica d'Italia, che abbiamo parimenti presentata all'Esposizione, dà un'idea del modo con cui si ramifica la nostra azione amministrativa.

Infatti la Carta stessa presenta dieci grandi zone differentemente colorate, ciascuna delle quali corrisponde alle circoscrizioni territoriali (Ispettorati Divisionali) di cui abbiamo parlato a pag. 4.

In ciascuna zona un Disco a vari colori indica, secondo le varie sue grandezze, se la città od il comune a cui il Disco stesso è vicino sia sede di Ispettorato Divisionale, di Agenzia principale o di Sub-Agenzia. I colori di ciascun Disco indicano le operazioni che i diversi uffici della Compagnia sono autorizzati ad esercitare. Il colore *rosso* indica le assicurazioni incendi. Il *turchino* quelle di trasporti. Il *verde* quelle della grandine. Il *giallo* quelle sulla vita umana.

Dove esiste un disco di colore *turchino*, ivi, secondo la sua ampiezza, è la sede di una Agenzia speciale o di una sub-agenzia delle Assicurazioni trasporti. Dove il disco è *nero*, ivi si ha un Commissario d'avaria.

Tutte le Agenzie e le Sub-Agenzie sono autorizzate alle operazioni contro le Disgrazie Accidentali; ma non ne è cenno nella Carta Geografica, perchè questa fu predisposta, quando non era ancora incamminata l'attuazione di questa specie di assicurazioni.

A questa organizzazione presiede la Direzione Veneta che sta appunto in Venezia ed è costituita da un Direttore, da due Vice-Direttori, da un Segretario Dirigente e da un Segretario sostituto, i quali ultimi, come capi dei servizi amministrativi tecnici e del personale, sono sussidiati da Ispettori Generali. Presso la medesima e presso i suoi sub-centri amministrativi e direttivi che sono gl' Ispettorati Divisionali trovasi impiegato un complesso di oltre 200 persone.



Gli Agenti sono 210, comprendendosi in questo numero anche quelli di Trento, Rovereto e Lugano, i quali pure dipendono dalla Direzione di Venezia. La più gran parte di essi, specialmente nell'Italia superiore e nella centrale, ha nella propria Agenzia stabilmente un certo numero d'impiegati, il quale naturalmente varia, secondo la quantità del rispettivo lavoro, da uno o due fino a cinque o sei.

Delle 207 Agenzie che sono nel Regno, 67 hanno sede nei Capoluoghi di provincia. — I due Capoluoghi di provincia, che non hanno Agenzia principale, sono Caserta che dipende dall'Agenzia di Santa Maria Capua Vetere (sede del Tribunale da cui Caserta parimenti dipende) e Massa che ha l'Agenzia principale nella vicina Carrara. — Le altre 140 Agenzie hanno sede in 107 Capoluoghi di Circondario o di Distretto e in 32 Capoluoghi di Mandamento. — Negli altri Capoluoghi di Circondario o di Distretto, dove non può giungere efficacemente l'azione diretta dell'Agente principale più vicino, è istituita una Sub-Agenzia, con giurisdizione sopra un certo gruppo di comuni contermini.

I Sotto-Agenti sono 862; ma il loro numero va di anno in anno aumentando.

I Commissari d'avaria, destinati alla tutela degl'interessi della Compagnia, in qualunque caso d'infornuto, sono 51 in Italia e 265 all'estero, sparsi, cioè, in tutte le parti del mondo.

La Compagnia inoltre, all'epoca della grandine, ha a sua disposizione 15 Ispettori tecnici, i quali dirigono il lavoro dei periti, scelti di volta in volta fra liberi professionisti espressamente iscritti in un elenco che nel 1883 ne annoverava 307.

Finalmente per le Assicurazioni Vita e Disgrazie Accidentali essa ha più di 20 Ispettori od incaricati speciali; e per le visite sanitarie alle persone che propongono assicurazioni vita sulla propria, la Compagnia può calcolare sull'opera illuminata di 460 Medici, ai quali ha conferito la nomina di suoi Medici di Fiducia.

Tutto questo personale funziona armonicamente. E sono stati rari i casi, nel corso di oramai 53 anni, che la Compagnia abbia dovuto ricorrere contro qualcuno a misure severe o radicali.

Come incidentalmente è occorso di doverlo avvertire, la gestione delle diverse specie di assicurazioni non procede con assoluta uniformità amministrativa.

Il Ramo Vita, a cagione d'esempio, e il Ramo

Trasporti sono direttamente governati dalla Direzione, salvo sempre ai Capi degli uffici regionali la sorveglianza disciplinare e generale. Anzi pel Ramo Trasporti non tutte le Agenzie che fanno le altre operazioni sono autorizzate ad occuparsene ed in alcune località principali non è l'Agente degli altri Rami quello che ha la qualità di Agente speciale del Ramo Trasporti; ma è un funzionario di grado superiore.

Gli Agenti speciali del Ramo Trasporti sono in numero di 35 e i loro rispettivi Sotto-Agenti in numero di 85.

Fin tanto che gli affari avevano proporzioni modeste, si potevano far camminare tutte le parti del servizio con mezzi uniformi.

Ma, dappoichè in tutte le specie di assicurazioni le proporzioni del lavoro andarono aumentando, si dovette studiare per ciascuna di esse l'organismo che fosse il più appropriato; e siccome non si può mai credere di essere giunti alla perfezione, così se ne vanno sempre studiando i miglioramenti, per applicarli, non a sbalzi, nè a caso, ma dopo maturo consiglio e in base ai dettami della esperienza.

I dati sin qui esposti corrispondono alla situazione del 31 Dicembre 1883.

Gli Agenti e i Sotto Agenti della Compagnia sono compensati delle loro prestazioni mediante provvigioni sugli affari che procurano; ed anche queste provvigioni sono di diversa importanza e misura secondo la specie e qualità degli affari.

I funzionari ed impiegati, così della Direzione, come degl'Ispettorati Divisionali, sono retribuiti mediante stipendio fisso, non iscompagnato da qualche emolumento eventuale.

A favore di essi è stata istituita una *Cassa di Previdenza*, che ha cominciato a funzionare col giorno 1° Luglio 1880.

La Compagnia, che ne fu la fondatrice, le ha elargito una dotazione di primo impianto, nella somma di *quarantadue mila lire* in oro. E per di più, mentre la Cassa viene periodicamente alimentata, in via principale, da una somma corrispondente al *tre per cento* degli stipendi degl'impiegati, la quale è prelevata mediante ritenuta mensile dal singolo importo degli stipendi medesimi, la Compagnia stessa versa nella Cassa, per atto di spontanea liberalità, un'altra somma ugualmente corrispondente al *tre per cento* degli stipendi; ed oltre a ciò su tutte le somme che per qualsivoglia titolo

entrano nella *Cassa di previdenza* essa corrisponde l'interesse nella ragione del *cinque per cento all'anno*.

A dare poi un'idea più completa di questa Istituzione e delle condizioni che la reggono nell'interesse del personale della Compagnia, presentiamo il relativo Regolamento, tanto più che lo stessa ragione dell'affinità di materia ce lo consiglia.

Un'altra Istituzione di previdenza esiste fra i Funzionari ed Impiegati appartenenti alla Direzione in Venezia od ai suoi uffici esterni.

In occasione del *cinquantesimo* anniversario della fondazione della Compagnia, furono gl' Impiegati stessi che si riunirono a costituire fra loro una *Associazione di Mutuo Soccorso* allo scopo di *sovvenire i soci con prestiti e di costituire un fondo di soccorso destinato a favore dei soci e delle loro famiglie*. Questa nuova Associazione cominciò a funzionare il 1.º Luglio 1882, assumendo il nome di *Associazione Daniele Francesconi di mutua previdenza e soccorso fra i Funzionari della Compagnia delle Assicurazioni Generali residenti in Italia*. E col nome fu reso omaggio alla memoria del benemerito *Ingegnere Francesconi*, che per molti anni, come Segretario della Direzione Veneta, governò le sorti della Compagnia nelle provincie italiane e ne procacciò anche in tempi difficili il migliore sviluppo, lasciando come Capo di tutto il personale vivissimo desiderio di sè. Anche di questa Associazione alleghiamo lo Statuto, dal quale emerge che i soci sono divisi nelle due classi dei *Patrocinatori* e dei *Compartecipanti*.

Fra i primi furono solleciti ad iscriversi i membri della Direzione Veneta e i suoi funzionari di grado più elevato. Anzi, essendo venuto a morte uno dei primi ed essendo cessato dal servizio attivo uno dei secondi, l'Associazione si vide elargito dalla liberalità di questo e dalla generosità degli eredi di quello il valore delle quote che essi avevano rispettivamente sottoscritto e che avrebbe dovuto venire restituito.

Non crediamo inutile soggiungere che una metà, se non più, degl'impiegati della Direzione di Venezia appartiene, per fatto di volontaria sottoscrizione, all' *Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza nelle provincie Venete* che ha parimenti sede in Venezia e alla quale il personale della Compagnia attualmente dà non soltanto il Presidente, ma parecchi

fra i Direttori delle Giunte che ne reggono i principali servizi.

Finalmente se ricordiamo che buon numero di questi impiegati ha stipulato assicurazioni sulla propria vita o contro le disgrazie accidentali; ci sentiremo autorizzati a concludere che gli uffici della Compagnia possono venire considerati essi stessi come una vera scuola di previdenza.

### VIII. Conclusione.

**Q**UEL che dicemmo dei Riassunti possiamo ripeterlo a proposito delle Conclusioni.

Richiamare quelle cui siamo addivenuti nei singoli Capitoli, nei quali, per la esigenza della diversità della materia, abbiamo dovuto dividere la presente Memoria, ci condurrebbe a ripetizioni, che reputiamo superflue.

Ci limitiamo per conseguenza a dare l'Elenco degli Allegati, che in parte sono stampati nei fogli che seguono, in parte vengono presentati in un fascicolo separato.

I primi sono i seguenti:

A. Assicurazioni contro gl'incendi — Tre prospetti riassuntivi.

B. Assicurazioni contro la grandine — Prospetto quinquennale dei capitali assicurati.

C. Riassunto quinquennale dei capitali assicurati suddivisi per prodotti.

D. Assicurazioni sulla Vita Umana — Prospetto degli assicurati morti nell'ultimo quinquennio; malattie, età, sesso e professione.

E. Assicurazioni contro le Disgrazie accidentali — Prospetto delle professioni e delle industrie esercitate dagli assicurati.

I secondi sono:

I. Il nostro Statuto sociale con tutte le modificazioni che opportunamente ha subite nel corso di cinquantatre anni.

II. I nostri bilanci dell'anno 1883, cioè il Bilancio generale A che comprende tutti i Rami di Assicurazione e il Bilancio speciale B che si riferisce al Ramo Vita. (Per le Disgrazie Accidentali le partite relative al 1883, come quelle che cominciarono ad esercizio già inoltrato, saranno comprese nel Bilancio 1884).

III. L'Elenco dei Danni pagati dalla Compagnia durante l'anno 1883 in tutti i paesi ai quali si estende la sua sfera d'azione, con particolareggiata menzione di quelli pagati in Italia e con un



prospetto riassuntivo dei danni pagati dalla origine della Compagnia fino al 31 Dicembre 1883.

IV. L'Elenco dei nostri Azionisti.

V. La nostra polizza di assicurazione contro gl'incendi.

VI. Le nostre polizze di assicurazione contro la grandine.

VII. Le principali fra le nostre polizze di assicurazioni marittime e di trasporti terrestri e per acque continentali.

VIII. Le principali nostre polizze di assicurazione sulla vita umana.

IX. Le nostre polizze di assicurazione individuale e collettiva contro le disgrazie accidentali.

X. Il Libretto della *Cassa di previdenza* per i funzionari ed impiegati della Compagnia, contenente il relativo Regolamento.

XI. Lo Statuto dell'Associazione *Daniele Francesconi*, di mutua previdenza e soccorso fra i funzionari della Compagnia residenti nel Regno d'Italia.

XII. Un saggio di pubblicazioni fatte per la propaganda dell'assicurazione sulla vita umana e di quelle contro le disgrazie accidentali.

Ed ora ci sia lecito esprimere la nostra fiducia che non sarà giudicato privo di opportunità il nostro intervento a codesta solenne Esposizione Nazionale, così degna di Torino, così degna dell'Italia, e nella quale all'industria assicuratrice e a tutte le provvide forme che ne sono la esplicazione è stato assegnato un nobile posto, sotto la bandiera della Previdenza.

Venezia, 30 Aprile 1884.

Per la Direzione Veneta delle ASSICURAZIONI GENERALI

IL SEGRETARIO DIRIGENTE  
A. BARGONI.



## NOTE.

(1) Pose le sue rappresentanze a Napoli ed in Sicilia nel 1833, in Lombardia nel 1834, nel Trentino, che al pari del Canton Ticino dipende dalla nostra Direzione, nel 1835, in Toscana nel 1836, nell'Emilia nel 1837, in Piemonte nel 1843, sostituendosi poi in altre provincie alla privilegiata Società pontificia nel 1863.

(Le Assicurazioni Generali di Venezia alla Esposizione industriale italiana 1881 in Milano - Memoria - R. Stabilimento Ricordi. 1884).

(2) La polizza originariamente adottata si risentiva dei tempi in cui fu scritta e delle preoccupazioni che a propria garanzia dovevano avere gli assicuratori, rispetto ad una industria che in Italia era appena nascente.

Quella polizza necessariamente subiva modificazioni, mano mano che veniva portata ad avere pratica applicazione nell'uno o nell'altro degli Stati in cui, con diversa legislazione, era ancora divisa l'Italia.

Ma qualche mitigazione alla durezza delle originarie condizioni, precedendo con ciò le riforme di altre Compagnie, si cominciò a introdurre, allorché vennero iniziate le operazioni in Piemonte.

Più larghe e liberali innovazioni vi furono poi introdotte nel 1860, le quali vennero ulteriormente ampliate nel 1863 e particolarmente nel 1866 . . . . .

Ad ogni modo non è senza compiacimento che noi possiamo constatare, e le date possono suffragare la nostra affermazione, che abbiamo preceduto altri — nell'introdurre, accanto al rischio principale dell'incendio e all'accessorio dello scoppio del fulmine, gli altri rischi accessori dello scoppio del gaz, del valore locativo, del ricorso dei vicini, della perdita di garanzia ipotecaria, dello scoppio degli apparecchi a vapore — nel rinunciare alla esclusione di taluni rischi che in passato parevano soverchiamente pericolosi o per la natura loro o per le loro condizioni o pel loro valore e che sotto determinate condizioni furono resi accettabili a vantaggio delle relative industrie od a tutela dell'interesse di speciali Istituzioni — nello eliminare le molte cause di contestazione cui dava luogo l'esclusione dei danni derivati da vizio proprio della cosa assicurata o ad essa inerente — nel togliere la clausola della decadenza immediata pel fatto del non pagamento del premio in precisa scadenza, accordando invece quindici giorni successivi di tempo per l'utile pagamento del premio — nel concedere la diminuzione del premio proporzionale alla diminuzione del rischio e del valore assicurato verificatasi nel corso del contratto — nell'aver sostituito condizioni eque alla comminatoria di decadenza del contratto nei casi di tra-

passo di proprietà — nell'aver soppresso parecchie formalità che riescivano vessatorie agli assicurati nei casi d'incendio — nell'aver reso più spedite e meno contestate le liquidazioni dei sinistri collo ammettere che la constatazione delle circostanze di fatto in caso d'incendio abbia luogo mediante verbale firmato dall'assicurato — e finalmente nell'aver determinato con severa precisione le norme per la liquidazione dei danni secondo che gli enti danneggiati, siano stabili o mobili, in guisa da prevenire contestazioni e litigi.

(Memoria suddetta).

(3) Poiché nessuno può contenderci il vanto di essere stati i primi e, per parecchi anni, i soli a procacciare all'agricoltura di molte provincie italiane i benefici dell'assicurazione contro il più spietato tra i flagelli che possono colpire la fonte precipua della nostra ricchezza nazionale, così era naturale che questa categoria di assicurazioni ci paresse la più meritevole di essere posta in evidenza in una così importante occasione. . . . .

La Compagnia, nel momento in cui la *mutualità* aveva più fortemente armate le sue batterie contro il *premio fisso*, volle aprire ai propri clienti la via di profittare in certa guisa dei vantaggi della *mutualità*, senza che avessero a temere nessuno degli inconvenienti che sono inseparabili da questa. Adottò, cioè, il contratto di durata *poliennale*, circondandolo di condizioni eminentemente favorevoli all'assicurato . . . . .

Premettiamo che dettando questo cenno non intendiamo di risollevar qui l'antica e sempre viva polemica fra la *mutualità* e il *premio fisso*. Intendiamo soltanto spiegare i vantaggi di un sistema che soli, fino a ieri, abbiamo introdotto ed applicato nel nostro paese.

Del resto la *mutualità* e il *premio fisso* possono coesistere in pace, come hanno coesistito facendosi la guerra; bastando che il *premio fisso* riconosca come la *mutualità*, la quale in sostanza è la forma primitiva rudimentale dell'assicurazione, renda a questa in principal guisa l'eminente servizio di propagarne assai attivamente, e col più fervente apostolato, il principio; e bastando che la *mutualità* riconosca come il *premio fisso*, eliminando ogni elemento d'incertezza, presti all'assicurato uno speciale servizio, il quale non avvii ragione alcuna perchè debba essere gratuitamente prestato.

Ma, ritornando al nostro contratto poliennale, è facile vedere come esso, per ciò solo che è tale, risponda innanzi tutto e vittoriosamente alla obbiezione che le Compagnie a premio fisso, non facendo per le assicurazioni contro la grandine contratti di durata maggiore di un anno, manchino del concetto fondamentale della continuità della Assicurazione e per di più si tengano libere, di



limitare d'anno in anno a piacimento le proprie operazioni, di sospendere, o di variarne le condizioni secondo le proprie viste di guadagno.

A questi risultati siamo giunti, non già ribassando i premi, ma qualche volta elevandoli e sempre coordinandoli alle esigenze del rischio, secondo i dettami della esperienza e le prescrizioni della prudenza.

È una sistematica accusa che ci fu fatta dalle *Mutue*, . . . che le Compagnie a premio fisso siano tratte a gravare la mano sul beneficio che rendono, facendosi pagare a troppo caro prezzo e che sia una provvida missione quella delle Associazioni Mutue di indurre colla loro concorrenza quelle che chiamano Compagnie avversarie a rendere più miti i loro premi.

Per quello che riguarda noi, possiamo citare una dimostrazione del contrario che risale al 1866 e che ebbe fino d'allora la dovuta pubblicità; come possiamo, occorrendo, pubblicare una nuova dimostrazione, dalla quale emergerebbe che e prima e contemporaneamente alle *Mutue* abbiamo praticato in taluni casi premi più miti delle corrispondenti da esse chieste ai loro soci, nel tempo stesso che quante volte abbiamo trovato non essere taluni premi abbastanza proporzionati al rischio presentato da determinati prodotti in determinati comuni, non abbiamo esitato ad elevarne la misura, malgrado la incalzante concorrenza altrui.

La verità è che il pubblico ci ha seguiti per la originaria mitezza delle nostre condizioni; per la bontà del sistema che abbiamo introdotto nella rilevazione dei danni; per la scrupolosa puntualità che abbiamo sempre recato nell'adempimento dei nostri impegni; per il credito che hanno conseguentemente acquistato i *Fogli di liquidazione* coi quali accertiamo la somma d'indennità dovuta al contraente all'epoca prestabilita nel contratto e i quali sono considerati oramai come danaro effettivo; e per tutto quel complesso di ragioni e di fatti i quali fanno sì che il nome di una Società sia di per sé solo una garanzia.

(*Memoria suddetta*).

(4) Oggi ogni deduzione che si volesse formulare sarebbe, lo riconosciamo noi stessi, poco meditata; tanto più che il ripetersi di qualche fenomeno parziale, sotto quasi uguali aspetti e in quasi uguali intervalli di tempo, ha dato origine a volgari pregiudizii, nei quali può cadere facilmente chi non è soccorso dallo studio di lunga e certa esperienza.

Così suolsi ora ripetere che la grandine ha dei periodi triennali di maggiore o minore intensità, e linee più o meno costanti tracciate dalla prima comparsa, e va dicendo: tutte sentenze che a verificarle occorrerebbe periodo di tempo molto più lungo e campo di osservazione molto più vasto e meno interrotto, che non sia quello su cui si volgono in generale le osservazioni di una sola Società di Assicurazioni.

E se l'osservazione del fatto che un territorio è stato ripetutamente in determinati periodi di tempo colpito, giova alle indagini ed alle norme economiche della Società, tuttavia non può indicare la legge di un fenomeno meteorico troppo complesso, alla cui determinazione debbono concorrere tutte le possibili anche lontane osservazioni.

Fino ad ora le molte che sono state fatte intorno al fenomeno] della formazione della grandine hanno condotto soltanto ad ipotesi

più o meno accettate secondo il minore o maggior numero di contraddizioni alle quali danno origine. La teoria ingegnosa dell'immortale inventore della pila, che attribuisce il fenomeno alle opposte elettricità di cui sono caricate le nubi, non ha risolto il problema; il quale è ancora un segreto per la scienza, nonostante il concorso bandito solennemente dall'Accademia di Francia fino dal 1834.

E se è vero che grandine e scariche elettriche sono fenomeni che reciprocamente si accompagnano, resta ancora a dimostrarsi quale di essi o fuori di essi sia la causa del fenomeno complessivo.

Certo — poichè non è giusto disperare delle future conquiste della scienza — il problema avrà la sua soluzione dal tempo; ma ad affrettarla occorre il contingente di un numero di osservazioni diligentissime di fatti parziali entro cui la mente indagatrice possa scoprire la legge che tutti li guida.

È stato osservato che la grandine si forma dove sono ampie superficie di acqua e che il bacino del Po costituisce una delle regioni più fortemente colpite. Forse coefficiente della formazione del fenomeno non è soltanto la massima superficie d'acque che coprono il bacino — il quale è uno dei più estesi dell'Europa — ma anche l'estensione della regione montuosa, che occupa i quattro settimi della superficie totale del bacino. E forse ancora non avrà piccola parte nel fenomeno l'ampiezza della superficie coperta dai boschi, dei quali per tante altre ragioni è deplorato il continuo progressivo dissodamento.

Ad accertare o a negare codeste ipotesi goveranno assai le osservazioni delle Compagnie di Assicurazione; ove queste, intente al proprio vantaggio, colleghino le osservazioni di ciascuna in un lungo periodo e sopra una estesa superficie ordinariamente colpita dal flagello.

(*Memoria suddetta*)

(5) A ciò hanno contribuito colla loro propaganda due Compagnie, una straniera, la *Gresham*, ed una nazionale, la *Reale Compagnia Italiana* di Milano. A ciò ha pure efficacemente cooperato la costanza colla quale anche la nostra Compagnia ha persistito nel suo lavoro, cui fu dato dal 1875 in poi un nuovo energico impulso, che non è più venuto meno. Possiamo anzi dire che anche rispetto alle assicurazioni sulla vita si è già formata per noi una buona tradizione, che cerchiamo di svolgere e fecondare ogni di più, nell'interesse privato non meno che nel pubblico, il quale dalla somma degli interessi privati trae alimento di prosperità.

(*Memoria suddetta*)

(6) Esso viene particolarmente favorito dalle riforme praticate nelle condizioni delle polizze, di quelle soprattutto in cui è elemento principale di contratto il caso di morte dell'assicurato. Sull'esempio delle più reputate Compagnie inglesi, non ancora generalmente seguito in Francia ed in Germania, abbiamo tolto dalle polizze le antiche severità che moltiplicavano i casi di nullità e di decadenza e vi abbiamo sostituite eque e razionali concessioni, atte a facilitare l'adesione dei previdenti, padri di famiglia, ai quali l'assicurazione sulla vita è offerta come la migliore ancora di salute per gli esseri che la loro morte, soprattutto se intempestiva, lascerebbe nella più desolante condizione.

(*Memoria suddetta*)



Allegato **A**

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

PROSPETTI RIASSUNTIVI

I.

| CATEGORIA<br>del<br>Rischio             | VALORI ASSICURATI AL 31 DICEM. 1883 |                 |               |                     | NUMERO<br>dei<br>Rischi | VALORI<br>assicurati<br>in totale |
|---|-------------------------------------|-----------------|---------------|---------------------|-------------------------|-----------------------------------|
|   | Fabbricati                          | Mobili-Attrezzi | Merci-Derrate | Macchine-Meccanismi |                         |                                   |
| I. Rischi Civili in Città               | 1.357.283.533                       | 303.513.941     | 789.330.366   | 3.847.315           | 79.736                  | 2.453.975.155                     |
| II. Rischi Civili in Borgate e Villaggi | 346.035.644                         | 119.827.853     | 157.990.790   | 1.317.109           | 57.957                  | 625.171.396                       |
| III. Rischi Coloniali                   | 635.449.019                         | 88.601.845      | 310.684.960   | 7.655.066           | 129.608                 | 1.042.390.890                     |
| IV. Rischi Industriali                  | 189.763.551                         | 24.528.124      | 374.101.847   | 119.256.482         | 9.960                   | 707.650.004                       |
| V. Rischi di Teatri                     | 17.023.002                          | 2.539.564       | 70.830        | 788.828             | 493                     | 20.422.224                        |
|   | 2.545.554.749                       | 539.011.327     | 1.632.178.793 | 132.864.800         | 277.754                 | 4.849.609.669                     |

II.

| ANNO | VALORI ASSICURATI |                 |               |                     | NUMERO<br>dei<br>Rischi | VALORI<br>assicurati<br>in totale |
|------|-------------------|-----------------|---------------|---------------------|-------------------------|-----------------------------------|
|      | Fabbricati        | Mobili-Attrezzi | Merci-Derrate | Macchine-Meccanismi |                         |                                   |
| 1879 | 1.242.854.559     | 268.866.427     | 808.757.172   | 66.482.195          | 138.497                 | 2.386.760.353                     |
| 1880 | 1.557.264.035     | 326.012.326     | 1.008.859.810 | 80.914.843          | 167.393                 | 2.973.051.014                     |
| 1881 | 1.853.898.355     | 392.570.258     | 1.192.941.986 | 97.367.828          | 200.054                 | 3.536.778.427                     |
| 1882 | 2.180.573.181     | 462.086.228     | 1.400.239.544 | 114.282.109         | 230.054                 | 4.157.181.062                     |
| 1883 | 2.545.554.749     | 539.011.327     | 1.632.178.793 | 132.864.800         | 277.754                 | 4.849.609.669                     |

III.

| ANNO | RISARCIMENTI PAGATI SOPRA |                 |               |                     | NUMERO<br>dei<br>danni | TOTALE    |
|------|---------------------------|-----------------|---------------|---------------------|------------------------|-----------|
|      | Fabbricati                | Mobili-Attrezzi | Merci-Derrate | Macchine-Meccanismi |                        |           |
| 1879 | 615.612                   | 136.609         | 496.405       | 35.485              | 2.845                  | 12.84.111 |
| 1880 | 708.241                   | 130.301         | 574.584       | 246.597             | 2.765                  | 1.659.724 |
| 1881 | 889.785                   | 171.304         | 975.614       | 498.526             | 2.580                  | 2.535.229 |
| 1882 | 1.016.370                 | 170.035         | 1.079.970     | 282.658             | 3.182                  | 2.549.033 |
| 1883 | 889.693                   | 134.188         | 822.874       | 70.872              | 3.262                  | 1.917.627 |



## Allegato B.

### ASSICURAZIONI CONTRO LA GRANDINE

nel periodo degli anni **1836** al **1883** inclusivi.

#### PROSPETTO RIASSUNTIVO

| ANNO    | CAPITALE<br>ASSICURATO | ANNO    | CAPITALE<br>ASSICURATO | ANNO    | CAPITALE<br>ASSICURATO | ANNO      | CAPITALE<br>ASSICURATO |
|---------|------------------------|---------|------------------------|---------|------------------------|-----------|------------------------|
| 1836    | L. 67.096              | Riporto | L. 74.537.383          | Riporto | L. 303.435.604         | Riporto   | L. 585.325.742         |
| 1837    | 465.934                | 1851    | 6.029.922              | 1862    | 17.591.055             | 1873      | 38.081.933             |
| 1838    | 1.133.282              | 1852    | 7.542.103              | 1863    | 16.980.147             | 1874      | 49.329.834             |
| 1839    | 2.756.970              | 1853    | 12.756.417             | 1864    | 22.853.225             | 1875      | 43.786.106             |
| 1840    | 4.625.642              | 1854    | 28.700.894             | 1865    | 20.015.765             | 1876      | 41.238.534             |
| 1841    | 6.008.833              | 1855    | 35.342.660             | 1866    | 24.824.647             | 1877      | 45.983.978             |
| 1842    | 8.816.602              | 1856    | 37.533.915             | 1867    | 29.732.463             | 1878      | 45.743.886             |
| 1843    | 8.748.869              | 1857    | 29.128.607             | 1868    | 34.128.445             | 1879      | 49.383.979             |
| 1844    | 8.996.879              | 1858    | 26.628.098             | 1869    | 29.444.305             | 1880      | 62.617.350             |
| 1845    | 9.286.410              | 1859    | 8.328.654              | 1870    | 26.764.585             | 1881      | 68.991.968             |
| 1846    | 7.657.379              | 1860    | 20.138.214             | 1871    | 28.391.849             | 1882      | 68.835.467             |
| 1847    | 10.447.344             | 1861    | 16.768.737             | 1872    | 31.163.652             | 1883      | 63.321.248             |
| 1850    | 5.526.143              |         |                        |         |                        |           |                        |
| Riporto | L. 74.537.383          | Riporto | L. 303.435.604         | Riporto | L. 585.325.742         | Compless. | L. 1.162.640.025       |

## Allegato C.

### ASSICURAZIONI CONTRO LA GRANDINE

#### RIASSUNTO DEI CAPITALI ASSICURATI

nel periodo degli anni **1836** al **1883** inclusivi

SUDDIVISI PER PRODOTTI.

| P R O D O T T I   |  | IMPORTO<br>ASSICURATO |
|-------------------|--|-----------------------|
| 1                 | Frumento, orzo e segala . . . . .          | 560.930.423           |
| 2                 | Riso . . . . .                             | 413.002.447           |
| 3                 | Granoturco, melica e cinquantino . . . . . | 49.995.776            |
| 4                 | Canape e Ricino . . . . .                  | 37.541.290            |
| 5                 | Foglia di gelso . . . . .                  | 33.892.274            |
| 6                 | Lino, tiglio e seme di linosa . . . . .    | 23.935.788            |
| 7                 | Avena, lupini e fave . . . . .             | 21.797.916            |
| 8                 | Uva . . . . .                              | 19.159.054            |
| 9                 | Ravettoni . . . . .                        | 666.851               |
| 10                | Prodotti diversi . . . . .                 | 1.718.206             |
| Completivamente . |  | 1.162.640.025         |



## Allegato **D.**

# ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

**PROSPETTO** per malattie, età, sesso e professione degli assicurati  
morti nel quinquennio **1879-1883.**

### MALATTIE

| LORO DENOMINAZIONE                |   | NUMERO   |        |
|-----------------------------------|---|----------|--------|
| generale                          | speciale                                  | parziale | totale |
| <b>Nervose</b> . . . . .          | Apoplessia . . . . .                      | 6        |        |
|                                   | Paralisi . . . . .                        | 5        |        |
|                                   | Meningo-encefalite . . . . .              | 1        | 12     |
| <b>Reumatiche</b> . . . . .       | Poliartrite . . . . .                     | 1        | 1      |
| <b>Marasmo</b> . . . . .          | Marasmo . . . . .                         | 9        | 9      |
| <b>d'infezione</b> . . . . .      | Miliare . . . . .                         | 2        |        |
|                                   | Perniciosa . . . . .                      | 5        |        |
|                                   | Risipola . . . . .                        | 1        | 8      |
| <b>Mentali</b> . . . . .          | Paralisi cerebrale . . . . .              | 1        |        |
|                                   | Anemia cerebrale . . . . .                | 1        | 2      |
| <b>dell'apparato respiratorio</b> | Tubercolosi . . . . .                     | 2        |        |
|                                   | Bronchite . . . . .                       | 8        |        |
|                                   | Pneumonite . . . . .                      | 15       |        |
|                                   | Pleurite . . . . .                        | 2        | 27     |
| <b>del sistema circolatorio</b>   | Insufficienza valvola aortica . . . . .   | 3        |        |
|                                   | Aortite . . . . .                         | 1        |        |
|                                   | Degenerazione adiposa del cuore . . . . . | 2        |        |
|                                   | Aneurisma aortico . . . . .               | 4        |        |
|                                   | Rottura del cuore . . . . .               | 2        |        |
|                                   | Dilatazione del cuore . . . . .           | 3        | 15     |
| <b>dell'apparato digerente</b>    | Pile (flebite) . . . . .                  | 2        |        |
|                                   | Epatite . . . . .                         | 1        |        |
|                                   | Gastro-enterite . . . . .                 | 2        |        |
|                                   | Entero-peritonite . . . . .               | 1        |        |
|                                   | Entero-colite . . . . .                   | 1        | 7      |
| <b>dell'apparato orinario</b>     | Litiasi . . . . .                         | 1        |        |
|                                   | Cistite . . . . .                         | 1        |        |
|                                   | Nefrite . . . . .                         | 1        | 3      |
| <b>Costituzionali</b>             | Osteo sarcoma . . . . .                   | 1        |        |
|                                   | Carcinosi diffusa . . . . .               | 4        |        |
|                                   | Carcinoma all' utero . . . . .            | 1        |        |
|                                   | Carcinoma delle glandole . . . . .        | 1        |        |
|                                   | Diabete . . . . .                         | 2        | 9      |
| <b>Violente</b> . . . . .         | Caduta . . . . .                          | 2        |        |
|                                   | Accidentale . . . . .                     | 1        | 3      |
|                                   |   | 96       | 96     |

### ETÀ E SESSO

| ETÀ<br>della Morte | SESSO  |         | DURATA<br>media<br>del<br>contratto |      |
|--------------------|--------|---------|-------------------------------------|------|
|                    | Maschi | Femmine | Anni                                | Mesi |
| 20                 | 1      | —       | 6                                   | —    |
| 25                 | 1      | —       | 10                                  | —    |
| 30                 | 2      | —       | 2                                   | 6    |
| 35                 | 3      | 1       | 4                                   | 1    |
| 40                 | 5      | —       | 2                                   | 6    |
| 45                 | 9      | —       | 4                                   | 3    |
| 50                 | 9      | —       | 3                                   | 4    |
| 55                 | 15     | 2       | 5                                   | 9    |
| 60                 | 16     | —       | 4                                   | 3    |
| 65                 | 9      | 1       | 10                                  | 6    |
| 70                 | 8      | —       | 8                                   | 6    |
| 75                 | 7      | —       | 11                                  | 3    |
| 80                 | 6      | —       | 15                                  | —    |
| 85                 | 1      | —       | 17                                  | —    |
|                    | 92     | 4       |                                     |      |
|                    | 96     |         |                                     |      |

### PROFESSIONE

| PROFESSIONE              | NUMERO |
|--------------------------|--------|
| Artisti . . . . .        | 5      |
| Commercianti . . . . .   | 12     |
| Impiegati . . . . .      | 28     |
| Insegnanti . . . . .     | 2      |
| Pensionati . . . . .     | 17     |
| Possidenti . . . . .     | 20     |
| Professionisti . . . . . | 8      |
| Ecclesiastici . . . . .  | 4      |
|                          | 96     |



## Allegato **B.**

### ASSICURAZIONI CONTRO LE DISGRAZIE ACCIDENTALI

**PROSPETTO** delle professioni e delle industrie  
esercitate dagli assicurati.

#### ASSICURAZIONI INDIVIDUALI

#### ASSICURAZIONI COLLETTIVE

| PROFESSIONI |   | NUMERO<br>delle<br>polizze | INDUSTRIE  |   | NUMERO           |                 |
|-------------|---|----------------------------|------------|---|------------------|-----------------|
|             |   |                            |            |   | delle<br>polizze | degli<br>operai |
| 1           | Avvocati, procuratori, ingegneri, medici, chirurghi, magistrati, architetti, notai, geometri, professori, maestri e studenti. | 571                        | 1          | Concerie di pellami . . . . .   | 1                | 48              |
| 2           | Albergatori, negozianti, commercianti ed esercenti piccole industrie . . . . .  | 513                        | 2          | Fabbriche di concimi artificiali . . . . .  | 1                | 45              |
| 3           | Agenti ed impiegati di assicurazione e di commercio . . . . .   | 343                        | 3          | Fabbriche di ricami a macchina . . . . .  | 1                | 170             |
| 4           | Impiegati privati . . . . .   | 252                        | 4          | Fabbriche di conterie . . . . .   | 1                | 50              |
| 5           | Impiegati e funzionari pubblici . . . . .   | 199                        | 5          | Distillerie e stabilimenti di vinificazione.  | 2                | 147             |
| 6           | Banchieri, possidenti e sacerdoti . . . . .   | 166                        | 6          | Laboratori di marini, muratori e bandai .   | 3                | 14              |
| 7           | Agricoltori, fattori di campagna, fittabili, contadini e casari . . . . .   | 156                        | 7          | Fabbriche di prodotti chimici e antisettici   | 2                | 162             |
| 8           | Armatori e proprietari di stabilimenti industriali . . . . .  | 119                        | 8          | Tipografie e litografie con fusione di caratteri . . . . .  | 3                | 71              |
| 9           | Meccanici, armajuoli, fonditori, falegnami, fabbri ferrai, ed esercenti arti e mestieri affini . . . . .                      | 88                         | 9          | Stabilimenti per la produzione di gaz e luce elettrica (Società generale Italiana di elettricità sistema Edison in Milano). | 3                | 99              |
| 10          | Tipografi, incisori, orologiai, orefici, gioiellieri, tappezzieri, tessitori, sarti, sarte, modiste ecc. . . . .              | 77                         | 10         | Tintorie e stamperie di lana e tessuti .  | 3                | 165             |
| 11          | Capo-mastri, muratori e fornaciari . . . . .  | 59                         | 11         | Fabbriche di mattonelle, cementi e stoviglie di argilla . . . . .   | 3                | 370             |
| 12          | Farmacisti, chimici e droghieri. . . . .  | 52                         | 12         | Cartiere . . . . .  | 4                | 115             |
| 13          | Viaggiatori di Commercio. . . . .   | 52                         | 13         | Segherie a vapore, stabilimenti meccanici, metallurgici ed ebanisterie . . . . .  | 5                | 272             |
| 14          | Magazzinieri ed imprenditori . . . . .  | 47                         | 14         | Corpi di Pompieri . . . . .   | 6                | 110             |
| 15          | Attendenti a casa, camerieri, cuochi, cocchieri, cantinieri, giardinieri, portinai e facchini . . . . .                       | 44                         | 15         | Fabbriche di olio, glucosio, aceto, saponi, candele . . . . .   | 6                | 359             |
| 16          | Sensali, commissionari e spedizionieri . .  | 44                         | 16         | Pile da riso, mulini, pastifici, stabilimenti per macinazione grani e fabbrica paste alimentari . . . . .                   | 13               | 555             |
| 17          | Operai di stabilimenti industriali, di usine a gaz e personale delle ferrovie . . . .   | 38                         | 17         | Cotonifici, filande, filature, tessiture, lavatoi, e torciture di seta, lana, cotone; lanifici ecc. . . . .                 | 18               | 3,695           |
| 18          | Pompieri, minatori, macchinisti, fuochisti, stivatori, cavatori di marmi e tagliapietre. . . . .                              | 28                         |            |   |                  |                 |
| 19          | Caffettieri, pasticciere, prestinai . . . . .   | 23                         |            |   |                  |                 |
| 20          | Pittori, scultori, decoratori ed altri artisti.   | 20                         |            |   |                  |                 |
| 21          | Militari . . . . .  | 17                         |            |   |                  |                 |
| 22          | Mugnai, conciatori e lavandai . . . . .   | 14                         |            |   |                  |                 |
| 23          | Macellai e salsamentari . . . . .   | 13                         |            |   |                  |                 |
| Totale . .  |   | 2,935                      | Totali . . |   | 75               | 6,447           |



අංක 10

මහජන විදුලි බලාගාර සමාගම

මහලය, මහලය, මහලය

විදුලි බලාගාර

මහලය

| අංක | විස්තරය | මුදල  | විස්තරය |
|-----|---------|-------|---------|
| 1   | මහලය    | 1000  | මහලය    |
| 2   | මහලය    | 2000  | මහලය    |
| 3   | මහලය    | 3000  | මහලය    |
| 4   | මහලය    | 4000  | මහලය    |
| 5   | මහලය    | 5000  | මහලය    |
| 6   | මහලය    | 6000  | මහලය    |
| 7   | මහලය    | 7000  | මහලය    |
| 8   | මහලය    | 8000  | මහලය    |
| 9   | මහලය    | 9000  | මහලය    |
| 10  | මහලය    | 10000 | මහලය    |





Corporate Heritage  
& Historical Archive

